



Oso Gonplei Nou Ste Odon Nowe (Our Fight Is Never Over)

Absorbing Misery, Liliana Fox, Nickolefox

*Traduzione italiana a cura di
Odamei*

Copyright © <2018> <paginerosa.tv e Clexa-Elycia-Lexark Gruppo di Supporto Italiano>

All rights reserved.

I testi della fan fiction originale sono di proprietà delle autrici e degli aventi diritto. La stampa o il salvataggio danno diritto ad un usufrutto personale a scopo di lettura ed escludono ogni forma di sfruttamento commerciale o altri usi impropri.

Le fan fiction sono scritte senza scopo di lucro.

Oso Gonplei Nou Ste Odon Nowe (Our Fight Is Never Over)

by *Absorbing Misery*, *Liliana Fox*, *nickolefox* (*Absorbing Misery*)

Pubblicazione originale su [Archive of Our Own](http://archiveofourown.org/works/5107712) al link <http://archiveofourown.org/works/5107712>

Parte 1 di *Ai Seingeda, Ai Bloka, Ai Gon* (*My Family, My Shield, My Weapon*)

Rating: [Contenuti espliciti](#)

Fandom: [The 100 \(TV\)](#), [Clexa - Fandom](#)

Personaggi: [Lexa](#), [Clarke Griffin](#), [Octavia Blake](#), [Raven Reyes](#), [Indra](#), [Bellamy Blake](#), [Abby Griffin](#), [Monty Green](#), [Rayne](#), [Fae](#), [Phobos](#), [Deimos](#), [Mars](#), [Shak](#), [Buddy](#), [Anzu](#), [Nia](#), [Kahn](#), [Echo](#), [Ishmael](#), [Isaac](#)

Data prima pubblicazione: 2015-10-30 Capitoli: 33

Sommario

La vittoria passa attraverso il sacrificio.

Molte persone hanno perso la vita e anche se sei uscita viva da Mount Weather, in qualche modo, sopravvivere è ancora una lotta quotidiana.

Il Popolo del Cielo non può sopravvivere all'inverno senza l'aiuto dei Trikru, le incomprensioni culturali conducono a nuovi problemi e devi mantenere insieme l'alleanza di tredici clan.

Note

Questa storia utilizza personaggi della serie televisiva "The 100", tratta dai libri di Kass Morgan. Di conseguenza, le autrici non sono proprietarie dei personaggi e non hanno nessun diritto su di essi. Li hanno esclusivamente presi in prestito.

Alle autrici, oltre alla trama (i cui accadimenti sono collocati dopo l'episodio 2.15, con alcuni riferimenti fino alla stagione 3 e dei piccoli cambiamenti), appartiene la creazione dei seguenti personaggi:

Heda Rayne kom Trikru

Kwin Fae kom Azgeda

Phobos & Deimos, lupi di Rayne

Mars, cavallo frisone di Mars

Shak, cavallo andaluso di Lexa

"Buddy", cavallo andaluso di Octavia

Anzu, orso polare di Fae

Kahn – Fratello di Nia e zio di Fae

Ishmael & Isaac – Leaders di Shaigedakru

Mahana, Kwin kom Kripakru

Akuna, Kwin kom Stelkru

Kahl, guardia personale di Fae

Per il trigedasleng si ringrazia <https://trigedasleng.net/>

All'inizio di ogni capitolo troverete degli "avvertimenti" (trigger warning) sulla presenza di contenuti che potrebbero in qualche modo urtare la vostra sensibilità.

I testi sono di proprietà dell'autrice e degli aventi diritto. La stampa o il salvataggio danno diritto ad un usufrutto personale a scopo di lettura ed escludono ogni forma di sfruttamento commerciale o altri usi impropri.

Le fan fiction sono scritte senza scopo di lucro.

I personaggi sono di proprietà dei produttori delle relative serie televisive. CW per quanto riguarda The 100 e AMC per quanto riguarda Fear the Walking Dead.

La presenza di contenuti espliciti adatti ad un pubblico adulto, di scene violente o di qualsivoglia genere che possano disturbare la sensibilità di chi legge, sarà segnalata all'inizio di ogni testo. Continuando la lettura si accetta implicitamente la presa visione di tali contenuti.

Capitolo 1

Prologo

Iniziamo nella seconda stagione, alla fine di Blood must have Blood (Part 1).

Ignoriamo Blood must have Blood (Part 2).

Hai fatto la cosa giusta.

Hai fatto ciò che il Comandante deve fare – hai salvato il tuo popolo. Hai fatto la cosa giusta.

Hai deciso con la testa, non con il cuore. Sembra talmente sbagliato.

Stai camminando attraverso la foresta circondata dai tuoi guerrieri. Il vostro passo non è veloce come vorresti, quelli che sono stati salvati sono deboli e vi rallentano. E' quasi mezzanotte, così la foresta è buia e silenziosa. Camminare così lentamente nel silenzio, circondata dall'oscurità e senza nulla che distrae, ti dà troppo tempo per pensare.

Pensi alla sua disperata richiesta di restare con lei e senti il suo dolore nel tuo cuore.

Pensi alle lacrime in quei profondi occhi blu e ti sembra di sentirne il sapore salato sulle labbra.

Pensi al suo corpo senza vita che giace tra la sua gente, con il viso e le labbra coperti di sangue e ti sembra di sentire l'odore di rame.

Il petto si stringe attorno al tuo cuore. Smetti di camminare. Non riesci a respirare. Non riesci a muoverti.

"Heda." *Comandante*. Hai interrotto la tua marcia e anche il tuo popolo si è fermato. Ti guardi attorno. Ti seguirebbero ovunque. Sono il tuo popolo. Sei responsabile di ognuno di loro.

Indra è al tuo fianco. "Heda, osir souda gyon au." *Comandante, dovremmo andare avanti*. Sì. Dovresti muoverti. Ma in un'altra direzione.

"Indra, teik ai kru houm." *Indra, porta a casa il mio popolo*.

"Sha, Heda." *Sì, Comandante*. "Yu gaf in ai kongé em?" *Vuoi che la convochi?*

Fai un respiro profondo. Sai che potresti non tornare indietro e c'è solo una persona che può prendere il tuo posto finché lo spirito non sceglierà il nuovo Comandante.

"Sha." *Sì*. Dopo qualche minuto ti stai muovendo rapidamente e in silenzio attraverso la foresta. Sai che stai rischiando la vita. Sai che stai rischiando un'altra guerra con gli uomini della Montagna. Sai che non ti stai comportando come dovrebbe fare il Comandante dei dodici clan.

Hai preso questa decisione con il cuore, non con la testa. Ti sembra giusto. Stai facendo la cosa giusta.

Capitolo 2

Kom wor! (To War!) November 1st 2149

Alla Guerra! - 1 novembre 2149

Oggi, Mount Weather

*****Lexa*****

Entri nella montagna attraverso le gallerie dei reaper. Sei sicura che non guarderanno troppo attentamente qua sotto, dal momento che Clarke e la sua gente hanno fatto saltare in aria l'entrata principale. Sei comunque prudente. Quando oltrepassi una guardia uccisa, lungo il passaggio all'interno della montagna, non riesci a trattenere un sorriso. Octavia sarà una grande guerriera. Puoi leggere le ferite come se leggessi la sua calligrafia. E' ancora approssimativa, ma efficace.

Ti aggiri furtiva per i corridoi, seguendo le tracce, che adesso sono soprattutto sangue e porte sfondate, la tua spada è pronta a trapassare carne ed ossa. Quando giri dietro un angolo, vedi della luce e senti delle voci. Chiudi gli occhi e ti concentri. Sulle tue labbra c'è un leggero sorriso di sollievo.

Anni prima, nella foresta vicina a Ton DC

*****Lexa*****

Quando Anya ti ha svegliata nel mezzo della notte per portarti nei boschi per la prima volta, non avevi ancora dieci anni. "Lexa, sen in." *Lexa, ascolta.*

"Sha." Sì. Sei rimasta nel mezzo della foresta, bendata, e lei ti ha attaccata ripetutamente. Quella notte e ognuna di quelle che è seguita ti sei ritrovata dolorante, piena di lividi e tutta sporca.

Ti ci sono volute settimane per arrivare al livello in cui la sentivi avvicinarsi. Ricordi ancora lo sguardo orgoglioso sul suo volto quando hai schivato il suo attacco per la prima volta. Eri così felice che le hai tirato addosso del fango, cosa di cui ti sei pentita amaramente dopo che lei ti ha infilato a faccia in giù nel pantano.

"Hod yu rein daun, Lexa." *Stai al tuo posto, Lexa.*

Oggi, Mount Weather

Lexa

Senti il rumore di una pistola che viene caricata e Clarke sibilare per il dolore. La tua mente si annebbia e balzi in avanti.

Giri dietro l'angolo, con la spada sollevata sopra la testa e scavalchi Clarke, che è ferita ed inginocchiata davanti ad un uomo che le sta puntando una pistola alla testa e nel cui petto affondi la spada. L'uomo cade di schiena e tu atterri con i piedi sul suo petto. Senti le sue costole che si spezzano. Lui ti guarda. "Yu gonplei ste odon." *La tua battaglia è finita.* Giri la spada che è ancora conficcata nel suo petto, si sente il rumore di qualcosa che si spezza e il suo ultimo respiro. Ti volti e guardi Clarke, hai ancora la mano sulla spada e tendi l'altra verso di lei. "Clarke."

I suoi occhi sono spalancati e le sue labbra stanno tremando. "Lexa?" Prova ad alzarsi. Ritiri la spada e mentre ti avvicini per aiutarla, prendi la pistola della guardia. "Cosa ci fai qui?"

La guardi negli occhi cercando le parole quando entrano nella stanza due guardie. Clarke non è in condizioni di lottare. Le passi la pistola e ti posizioni tra lei e le guardie. "Avevamo un accordo, Comandante."

"Jomp em op en yu jomp ai op." *Attacca lei e attacchi me.* Fai un respiro profondo. "Em ste ai kwin." *Lei è la mia regina.* Senti Clarke riprendere fiato. Capisce subito.

Ti abbassi nell'istante in cui Clarke alza la pistola e spara alla guardia più vicina a te. Non appena cade a terra, balzi in avanti e uccidi l'altra. Ti volti senza guardarla, in questo momento non puoi perderti nei suoi occhi. "Dobbiamo prendere la tua gente e andarcene."

"Dov'è il tuo esercito, Lexa?"

"Sono tornata indietro da sola. Devo proteggere il mio popolo, Clarke. Non posso sacrificare le loro vite per..." per egoismo, per il mio amore per te. Prendi un altro respiro profondo, prima di guardarla infine negli occhi, ben cosciente del fatto che potrebbe distruggerti. "Tutto ciò che posso offrirti è la mia vita e sono più che disposta a farlo."

Esita per poi annuire, una volta sola con gli occhi che diventano dolci. In pochi secondi torna a concentrarsi. "Parleremo di questo quando avremo salvato il mio popolo e saremo fuori di qui, vive." Inizia a muoversi e puoi vedere la sua difficoltà.

Ti metti al suo fianco per sostenerla, lei esita nuovamente, ma poi si appoggia al braccio che metti attorno alla sua vita per aiutarla a camminare. Appena avete lasciato la stanza, Octavia arriva correndo.

"Clarke!" si ferma nell'istante in cui ti vede. "Heda?" *Comandante.* Si accovaccia, pronta ad iniziare una lotta che non può vincere. Sei impressionata dalla determinazione che vedi nei

suoi occhi.

"No Octavia! E' qui per aiutarci." Octavia si rilassa, ma mantiene lo sguardo su di te, stanca e con un certo grado di paura. "Dobbiamo trovare gli altri. Dov'è Bellamy?"

Octavia si rilassa e rinfodera la spada. "Nella sala dei comandi. Seguitemi."

Oggi, Mount Weather

*****Clarke*****

Il fianco ti fa male. Mentre seguite Octavia, Lexa si fa carico della maggior parte del tuo peso. Quando entrate nella sala dei comandi, Bellamy balza in piedi e corre verso di voi.

"Clarke! Stai bene?" Prova ad abbracciarti, ma Lexa stringe la presa. Sai che non ti lascerà andare per niente e nessuno e devi ammettere che non vuoi che lo faccia.

"Ci penso io." La voce di Lexa indica chiaramente che non ti permetterà di allontanarti da lei e Bellamy si tira indietro con le mani alzate. Non riesci a trovare in te qualcosa che ti faccia sentire dispiaciuta per lui. "Che informazioni puoi darci?" Guardi Lexa, senti un calore nel petto e devi ricordare a te stessa che non puoi farlo adesso e ti concentri di nuovo su Bellamy.

"Da qui abbiamo una visione completa. La maggior parte della nostra gente è al pianterreno con un bel po' di guardie. Abby, Kane e pochi altri sono nella camera di "raccolta"."

Aggrotti le sopracciglia. "Dov'è Raven?"

"Abbiamo perso il contatto dopo l'esplosione, ma li abbiamo sentiti parlare di lei. Pensiamo che l'abbiano portata nella camera di "raccolta" per prendere quello che possono finché è viva... Penso che sia ferita." China la testa.

Ti allontani da Lexa per reggerti in piedi da sola. Apprezzi che ti permetta di farlo, anche se il suo braccio fluttua ancora sulla tua vita. "Lexa."

"Clarke." Ti guarda e tutto ciò che vedi è devozione e determinazione. Se le chiedessi di prenderti la luna, ci proverebbe anche se dovesse morire per farlo.

"Dobbiamo far uscire mia madre e Raven. Se vogliono prendere da loro ciò che gli serve, non sopravviveranno."

"Sono d'accordo."

Aggrotti le sopracciglia e provi a calcolare le vostre alternative. "Dobbiamo mantenere la

sala comando. Bellamy, tu rimani qui e tienici informati su quello che succede. Octavia ed io andiamo nella camera di raccolta. Lexa, tu cerca di raggiungere gli altri.”

“Ai nou bants yu.” *Non ti lascerò.*

“Lexa-”

“Em pleni, beja” *Basta, per favore.* Si avvicina e ti guarda profondamente. “Ai badan yu op en nou moun.” *Io servo te e nessun altro.* “So che vuoi salvare il tuo popolo, Clarke, ma non siamo abbastanza per salvarli tutti in una volta. Dobbiamo stare insieme e radunarli uno ad uno.”

Alzi il mento come per sfidarla, ma ascolti. Lei è il Comandante di dodici clan. Sa come vincere una guerra.

“Bellamy starà qui con te. Octavia ed io andremo alla camera di raccolta e libereremo gli ostaggi.”

Prima che tu possa protestare, Lexa alza la mano e continua. “Sei ferita. Ci rallenteresti solamente. Octavia è una guerriera Trikru”, Octavia raddrizza le spalle, “e io sono Heda, il Comandante. Abbiamo maggiori possibilità se tu resti qui.”

Sai che ha ragione. Sai anche che lei odia lasciarti qui, ma capisci che non c’è un’alternativa migliore. Almeno, nessuna che abbia senso. “Okay.” Provi a sorridere, ma non funziona. Lexa ti fa un cenno di assenso e rivolge uno sguardo ad Octavia, che annuisce in risposta e si posiziona al fianco di Lexa. Vorresti avvicinarti a Lexa. Esiti, lei si volta e si avvia fuori dalla stanza. “Lexa, set raun.” *Lexa, aspetta.*

Lexa si ferma, ma non si volta. “Sha, chit?” *Sì, cosa?*

“Ste yuj.” *Sii forte.*

“Wich in ai uf. Mebi oso na hit choda op nodotaim.” *Credi nella mia forza. Ci incontreremo ancora.*

Se ne va senza voltarsi o attendere la tua risposta.

Bellamy si mette di fianco a te. “Che cavolo ha appena detto?”

Sorridi. “Ci incontreremo ancora.”

Oggi, Mount Weather

*****Lexa*****

Octavia è più pratica di te dei corridoi, delle stanze e dei vari piani, così lasci che faccia

strada. Questo è più territorio suo che tuo. Incontrate solo un gruppo di guardie e vi sbarazzate velocemente di loro.

"Heda?" *Comandante.*

"Chit?" *Cosa?*

"Indra mi ha cacciata. Non sono più il suo secondo o una Trikru. Non voglio tenertelo nascosto"

"Lo so. Non ha importanza adesso."

Octavia annuisce e ti segnala che siete vicine. Ti abbassi e stringi la presa sulla tua spada. Strisci in avanti e senti delle voci.

"Per favore, è un meccanico e può essere di grande utilità. Potrei salvarla se solo voi-"

"Stai zitta! E' praticamente già morta e finché è viva possiamo estrarre quello che ci è utile."

Octavia è tesa, pronta a fare irruzione. La trattiene e scuote la testa. Esita, ma dopo pochi secondi annuisce. Sai che è brava, ma si possono distinguere almeno quattro guardie e sei persone che appartengono alla gente di Clarke. Se volete salvare la maggior parte di loro, dovete attaccare con la mente lucida. Avanzi e ti accucci dietro l'angolo.

Anni prima, Foresta vicina a Ton DC

*****Lexa*****

"Lexa, break ai au." *Lexa, liberami.*

Anya era seduta sul tronco di un albero con le gambe incrociate, il mento appoggiato sulla mano. Puoi ancora sentire la rabbia che provavi dentro per il suo sorriso compiaciuto.

Era così sicura che avresti fallito miseramente.

Avevi undici anni. Ti stavi nascondendo dietro ad un albero e quattro guerrieri Trikru circondavano Anya.

Era l'addestramento. Libera la tua gente.

Sapevi cosa fare, ma onestamente non avevi alcun ricordo di come lo avevi fatto.

Ricordi Anya che ti guardava con gli occhi spalancati e quattro guerrieri Trikru adulti stesi a terra che si lamentavano per il dolore.

"Yu laik Heda, Lexa." *Sei il Comandante, Lexa.*

Quel giorno tutti seppero che tu eri il più grande Comandante che ci fosse mai stato.

Oggi, Mount Weather

Lexa

Prendi un respiro profondo e calmi i tuoi pensieri. Lasci che siano i tuoi istinti a guidarti, lasci che lo spirito prenda il sopravvento con tutte le esperienze e le capacità dei Comandanti che ti hanno preceduta. Balzi nella stanza e affondi la spada nel cuore della prima guardia mentre rotoli e lanci il tuo pugnale nella gola dell'uomo che sta tenendo giù Raven. Salti su, giri a mezz'aria e tagli la gola della terza guardia. Accade tutto con un movimento fluido. Senti Octavia uccidere la quarta guardia. Controlli ciò che vi circonda. Tutto a posto.

"Raven!" Octavia corre dalla sua amica. "Cazzo, Raven, non morire adesso."

"Levati di mezzo, Octavia." La madre di Clarke spinge di lato Octavia ed inizia ad esaminare le ferite di Raven. "Cosa ci fa LEI qui?" Ti sta indicando e la sua voce è colma di rabbia.

"Ovviamente ti sta salvando le chiappe, Abby." Sorridi al tono della voce di Octavia.

Abby sta per rispondere, ma adesso non c'è veramente tempo per le chiacchiere. "Dobbiamo muoverci."

"Non possiamo muoverla in questo stato. Ma non t'importa, vero?" Abby non ti guarda. Applica le fasciature alle ferite di Raven.

Octavia alza gli occhi al cielo e agita in aria le mani. E' buffo. "Limitati a salvare Raven e smettiti di lamentarti, Abby."

"Dobbiamo muoverci o moriremo tutti." Ti guardi attorno e vedi un lettino con le rotelle. "Spostatela con questo. Vi riporteremo alla sala comandi. Voi!" Ti rivolgi agli altri appartenenti al Popolo del Cielo. "Prendete le armi delle guardie e cercate di non uccidere la vostra gente."

Octavia guida il gruppo, tu proteggi il retro. Quando state per arrivare alla sala comandi, Bellamy si avvicina.

"Abby!" corre verso di lei.

Senti la rabbia crescerti nello stomaco. Questo inutile branwada. *Stupido.* Sorpassi il

gruppo e torni in fretta alla sala comandi, da Clarke. Octavia ti segue.

Sei dietro l'angolo quando senti lo sparo. Vorresti urlare. Corri più veloce.

Imprechi a denti stretti e aumenti ancora la velocità quando senti il secondo sparo. Sei disperata.

Ti precipiti dentro la sala comandi e vedi Clarke che giace di schiena sul pavimento. E' ferita alla spalla. Cage Wallace è inginocchiato su di lei, le mani attorno al suo collo. Anche lui sta sanguinando. Senza esitazione lo afferra per il bavero e lo stacchi da Clarke. Lei tossisce. Starà bene.

Lo sbatti a pochi metri di distanza, contro il muro. Stringi la presa attorno alla tua spada e premi la lama contro la sua gola. Non si muove. Aspetti, finché Clarke smette di tossire. La guardi per un istante. "Clarke."

"Lexa, ha fatto qualcosa ai controlli. Non so cosa." Vedi il panico nei suoi occhi.

Aggrotti le sopracciglia. "Parla o morirai."

"Non ha importanza. Saremo tutti morti tra pochi minuti." Inizia a ridere. Ha perso la ragione.

Gli altri entrano nella stanza. Uno dei 100 che hai salvato si precipita ai comandi. Dopo alcuni istanti ricade indietro sulla sedia. "Ragazzi, abbiamo un problema." Gli altri ammutoliscono. Ascolti, ma non distogli gli occhi da Cage. "Il protocollo di contaminazione è attivo e in funzione."

Bellamy sembra irritato e nervoso. "Nella mia lingua, per favore?"

"Il protocollo di contaminazione toglie il sistema di supporto dai piani interessati. Il protocollo è stato sovrascritto, eliminerà il sistema di supporto da tutti i piani."

Clarke si alza aiutata in qualche modo e si avvicina a Monty. "Puoi fermarlo?"

Lo senti digitare. Dopo un po' si ferma. "No, non posso. E abbiamo un problema ancora più grande. Qualcuno ha deviato la nebbia acida nel sistema di aerazione."

Clarke risponde. "Monty, la nebbia è svanita. Se n'è occupato Bellamy."

"No, non lo è." Raven si è messa a sedere. "C'è un altro serbatoio alla diga. Non potevamo rischiare di danneggiarlo mentre mettevamo fuori uso i generatori. E' ancora intatto."

Avverti la disperazione nella stanza. Raven continua. "Il problema più grande è che ovviamente non è la stessa nebbia che conosciamo. E quel fottuto serbatoio è fottutamente grande."

Monty sta digitando di nuovo. "Okay, sembra che sia una versione più aggressiva." Lo senti deglutire. "Una versione che non si disintegra."

La voce di Clarke rivela la sua paura. "Cosa significa?"

Monty sospira. "La nebbia riempirà la montagna, chiunque sia qui morirà. Non si disintegrerà, il che significa che col tempo si diffonderà dalla montagna e se il serbatoio è grande quanto dice Raven, si muoverà con gli eventi atmosferici e ad un certo punto raggiungerà l'Arca, Ton DC e chissà dove altro. Ucciderà migliaia di persone, se non di più."

Capitolo 3

Ai sonraun laik yu sonraun (My life is your life) - November 1st 2149

La mia vita è la tua vita - 1 novembre 2149

Trigger warning.

Nel corso del capitolo sono menzionati: morte di persone, combattimenti, lotte, ferimenti. Uccisioni di persone e animali, tortura, scenari cruenti e violenti.

Oggi, Mount Weather

*****Lexa*****

"Fantastico. Siamo fottuti." Octavia alza le mani in aria e si volta verso Clarke. Si voltano tutti verso Clarke.

Clarke si rivolge a te. "Lexa."

Prendi un profondo respiro. "Dobbiamo andarcene, Clarke."

"Non posso lasciare il mio popolo qui a morire."

"Se non ce ne andiamo, moriremo con loro inutilmente." La senti respirare con difficoltà.
"Octavia."

"Heda?" *Comandante?*

"Ai op disha honon." *Sorveglia questo prigioniero.*

"Sha, Heda." *Sì, Comandante.* Octavia estrae la spada e prende il tuo posto. Ti volti e guardi Clarke, la guardi davvero per la prima volta da quando sei entrata nella sala comandi. Devi lottare per trattenerla. Tutto quello che vorresti fare è afferrarla e correre. Il taglio sul suo fianco sta ancora sanguinando, così come la ferita causata dal proiettile nella spalla. E' pallida e tutta sudata, respira a fatica. Sei, nuovamente, impressionata dalla sua forza.

Ti avvicini e ti posizioni di fronte a lei. Non la tocchi, anche se vorresti. "Clarke. Dobbiamo uscire da qui."

Clarke fa un altro respiro profondo e tossisce. Le metti un braccio intorno alla vita e le impedisce di cadere. Avverti che appoggia un po' del suo peso sul tuo braccio. Ti guarda di sfuggita e si rivolge a Monty. "Cosa possiamo fare?"

Monty si appoggia alla sedia. "Non posso fermare il protocollo, ma potrei riuscire a sigillare la montagna, così almeno non metteremo in pericolo nessun altro."

Abby alza lo sguardo e lancia a Monty un'occhiata minacciosa. "Cosa intendi con sigillare la Montagna? Mentre siamo ancora all'interno?"

Sospiri. Nessuno lo sente, ma Clarke lo avverte. "Quanto tempo abbiamo prima che sia necessario sigillare la montagna?"

Monty ti guarda per una frazione di secondo e risponde mentre rivolge nuovamente lo sguardo allo schermo. "Penso attorno ai sei minuti prima che la nebbia raggiunga i piani inferiori. Dieci, forse undici prima che raggiunga questo piano e pochi minuti dopo i dormitori e il reparto medico, che è dove tengono la maggior parte della nostra gente."

Bellamy si avvicina per guardare la mappa della Montagna. "Possiamo sigillarla dall'esterno?"

Monty si volta verso l'amico. "No. Deve essere fatto da qui. Non ho abbastanza tempo per programmare un telecomando."

Clarke si appoggia un po' di più a te. "Monty, puoi avvisare le persone all'interno? Puoi mandare un messaggio in tutta la montagna e dir loro di scappare?"

Aggrotta le sopracciglia e ti guarda. "Sì, posso farlo. Ma se diffondo un messaggio, lo sentiranno tutti. Includi gli uomini della Montagna."

"Non ha importanza. Dobbiamo provare." Ti guarda. "Dobbiamo almeno dar loro una possibilità di sopravvivere."

La guardi e annuisci. "Invia il messaggio. Forse qualcuno riuscirà ad uscire."

La voce di Octavia sta tremando. "E chi rimarrà indietro a sigillare la montagna?"

"Resterò io."

"No, Raven. Abbiamo bisogno di te." Abby la afferra per un braccio e la tiene ferma.

"Abby, non sono in condizioni di correre da sola. Vi ostacolerei solamente."

"Non è questo il punto, Raven."

"Hai ragione, Abby. Il fatto è che tutti sono necessari. Non c'è una vita che valga più o meno di un'altra e le mie possibilità di uscire di qui non sono così brillanti."

"Raven, non ti lascerò qui a morire." Clarke si allontana da te. "Resterò qui."

Senti qualcosa pungerti il petto. "Ai no bants yu nowe." *Non ti lascerò mai.* "Se decidi di restare, io resto. "Yu nou gon op ai disha." *Non discuterai con me su questo.*

"Lexa-"

"Em pleni!" *Basta!* "Ai set klin." *Ho preso la mia decisione.*

"Lexa smettila di essere testarda, il tuo popolo ha bisogno di te." Si volta verso di te, avvicinandosi di nuovo. Puoi sentire il suo respiro sul collo e ti fa venire i brividi lungo la schiena. "Beja." *Per favore.* "Ai gaf in yu." *Ho bisogno di te.*

"Kamp raun ai." *Resta vicina a me.*

"Ragazze, è bello che finalmente vi siate tolte il bastone dal culo, ma il tempo sta per scadere!" Raven ha ragione. Dovete muovervi.

"Okay faremo così." La voce di Bellamy è ferma. "Monty, manda quel messaggio, adesso."

Monty annuisce, prende un microfono e parla. "Il sistema di supporto è stato danneggiato. Fra pochi minuti la nebbia riempirà il condizionamento dell'aria e ucciderà chiunque si trovi qui dentro. La montagna sarà sigillata, intrappolando la nebbia all'interno, indipendentemente da chi riuscirà ad uscire... o meno." Monty finisce la registrazione. "Okay, verrà trasmesso a ripetizione."

Bellamy gli dà una pacca sulla spalla e si gira verso il resto di voi. "Dovere restare insieme e andarvene. Non appena la nebbia minaccerà di lasciare la montagna, la sigillerò."

"Bell, no!" Octavia si volta e corre da suo fratello. "Bell, no no no..."

"Morirete tutti." dice Cage, tossendo sangue.

Prima che tu possa estrarre la spada, vedi Raven afferrare la pistola di un ragazzo di fianco a lei. "Sta zitto." La punta a Cage e preme il grilletto.

"Bel colpo, Raven." Bellamy le sorride. "Adesso andate via da qui!"

"Fratello-"

Bellamy estrae la pistola dalla fondina e la punta alla sorella. "Portali fuori da qui, O. ORA!"

Oggi, Mount Weather

*****Clarke*****

Ti stai muovendo. Qualcuno ti sta reggendo. Senti la voce di Lexa. Suona risoluta e provi ad

aprire gli occhi. Hai perso troppo sangue e ti gira la testa.

"Octavia, vai avanti e proteggi gli altri, io mi occuperò di Clarke."

"Ma-"

"Gyon au!" *Vai!*

"Sha, Heda." *Sì, Comandante.*

Senti che i tuoi movimenti sono rallentati. Senti che Lexa con un braccio tiene il tuo polso vicino al suo collo e con l'altro ti afferra la vita più saldamente. "Clarke?" Provi a rispondere ma la tua lingua non pronuncia le parole. Senti che Lexa abbandona la presa sul tuo polso, fa scivolare il braccio sotto alle tue ginocchia e ti solleva con un movimento rapido. I vostri occhi si incontrano per un istante, ma ti senti di nuovo svenire. "Resta con me, Clarke." La sua voce è una preghiera. Non sai come, ma raggiunge la superficie della coscienza.

"Ai nou bants yu nowe." *Non ti lascerò mai. "Posso camminare, Lexa."*

"Puoi correre?"

"Con il tuo aiuto, sì." Lexa rallenta il passo e ti mette giù senza interrompere la sua andatura. Muovi i piedi vacillando e ti affidi al suo aiuto per rimanere in piedi, finché non ritrovi di nuovo l'equilibrio. Continua a tenere il braccio attorno alla tua vita e a portare la maggior parte del tuo peso, ma adesso vi muovete più velocemente. "Dove siamo?"

Non ti guarda. "Non lontane dall'uscita."

"Gli altri?"

"Sono già fuori." Deglutisce. "Almeno, lo spero."

Svoltate l'angolo e vedi la porta d'uscita, quando la voce di Bellamy riempie il corridoio e il tuo cuore perde qualche battito.

"In peace may you leave this shore. In love may you find the next. Safe passage on your travels."

Si ferma. Senti la paura nella sua voce.

Raccogli l'ultimo briciolo di forza per accelerare ancora una volta il passo. Lexa lascia la presa sulla tua vita e ti afferra la mano. La stringi più forte che puoi. Nel momento in cui uscite dalla porta che inizia a chiudersi, senti di nuovo la voce di Bellamy.

"Sarò sempre con te, Octavia. Clarke, prenditi cura del nostro popolo e della nostra famiglia. Ci incontreremo ancora."

Tu e Lexa finalmente smettete di correre e vi fermate per riprendere fiato. Ti volti e guardi verso la Montagna, le porte si chiudono un'ultima volta e inizi a sentire le lacrime agli occhi. "Ci incontreremo ancora."

"Clarke." Senti le mani di Lexa sui tuoi fianchi.

"Solo un attimo, Lexa." Senti che le vertigini stanno prendendo di nuovo il sopravvento. Ti copri gli occhi con la mano. E' troppo.

"Clarke, dobbiamo correre." La sua voce si abbassa di un'ottava e sai che non siete ancora al sicuro. La guardi e segui il suo sguardo diretto a poche centinaia di metri di distanza, nella foresta.

Il secondo gruppo di Uomini della Montagna vi ha individuate, iniziano ad urlare e a correre verso di voi. Tiri fuori la pistola, prendi la mira e spari finché non finisci i proiettili. Tre di loro cadono a terra. Un quarto corre verso di voi.

Lexa ti prende per mano e inizia a correre. Ti tira con sé e non puoi fare altro che continuare a correre. Non riesci a vedere chiaramente, vedi tutto sfocato. Il fianco ti fa ancora male, la spalla ancora di più, le orecchie martellano.

Hai appena perso il tuo migliore amico e molto probabilmente la maggior parte della tua famiglia, della tua gente. Sei ferita gravemente e l'adrenalina che ti permette di continuare a correre si sta consumando ad ogni attimo che passa. Stai tenendo la mano del Comandante dei Dodici Clan e state scappando da un mucchio di Uomini della Montagna, che ovviamente avranno già ricevuto il midollo osseo dei 100 e saranno immuni alle radiazioni.

Ti metti il cuore in pace. Vuoi solo coricarti e dormire. Non puoi andare oltre.

"Clarke, oso gonplei nou ste odon." *Clarke, la nostra battaglia non è finita.* "Continua a correre, Clarke, ancora poche centinaia di metri. Beja." *Per favore.*

Senti che stringe la tua mano, trascinandoti con sé. Raccogli tutte le forze che riesci a radunare e in qualche modo continui a correre. Una nuova ondata di adrenalina ti attraversa quando senti il dolore pungente alla gamba, insieme al suono di uno sparo. Senti che stai cadendo. Tutto sembra andare al rallentatore. Lexa si ferma, ti prende e ti stende a terra. Ti guarda e vedi nei suoi occhi un fuoco che hai visto solo una volta prima, al sicuro nella sua tenda.

Ti oltrepassa, estrae la spada e il pugnale e si accuccia. Resterà con te. Combatterà per te fino all'ultimo respiro. Morirà per te.

Senti gli spari, senti la lama di Lexa trapassare carne ed ossa. La senti cadere sulle ginocchia accanto a te, gemendo per il dolore. Finalmente riesci ad aprire di nuovo gli occhi.

Sta sanguinando, inginocchiata accanto a te. Ti guarda. "Ai hod yu in, ai kwin." *Ti amo, mia regina.*

Due uomini della Montagna sono in piedi accanto a lei e le puntano i fucili alla testa.

"En ai hod yu in, Lexa." *E io ti amo, Lexa.*

Anni prima, Foresta vicina a Ton DC

*****Lexa*****

Anya ti aveva vietato di andare da sola nei boschi di notte. A te non importava, ovviamente. Eri una bambina.

Amavi la foresta di notte, amavi gli odori, i suoni, le piccole luci che le stelle e la luna diffondevano nel mezzo della notte e come facevano apparire tutto come toccato dall'argento.

Ti stavi dirigendo verso il tuo posto preferito – un vecchio albero che stava lì da prima della guerra. Non germogliava mai ma non moriva nemmeno. Ti sentivi sicura accanto ad esso.

Ti sei rannicchiata tra le sue radici e hai alzato lo sguardo verso il cielo quando hai sentito un ramo spezzarsi. Ti sei rialzata e hai tirato fuori il pugnale.

Hai deglutito. In quel preciso momento avevi più paura di Anya che di qualsiasi cosa si nascondesse nel buio.

La tua determinazione è aumentata quando hai visto la pelliccia sul loro dorso riflettere la luce della luna e muoversi freneticamente, mentre si avvicinavano. "Pakstokas." *Lupi.*

Eri solo una ragazzina, ma sapevi che non saresti sopravvissuta. Sapevi che quella sarebbe stata la tua ultima battaglia. Eri circondata ed erano in quattro. Sapevi di non avere possibilità.

Quando il primo lupo è balzato verso di te, gli hai conficcato il pugnale nel collo e l'animale si è accasciato sul fianco. Non hai avuto il tempo per riguadagnare l'equilibrio prima che un altro ti saltasse addosso seppellendoti sotto tutto il suo peso.

Ti aspettavi il dolore, il ringhio, il rumore della tua carne lacerata – ma c'era silenzio e il lupo sopra di te era perfettamente immobile.

"Sis!" *Sorella!*

Le tue labbra hanno formato un sorriso luminoso e sei strisciata fuori da sotto il lupo morto. Era in piedi accanto a te, con un pugnale in ciascuna mano. "Yu gonplei nou ste odon, sis."

La tua battaglia non è finita, sorella.

Hai guardato tua sorella e sorriso. "Ogeda, otaim." *Insieme, sempre.*

Ti ha guardata di sfuggita e ha sorriso. "Osir ste Heda." *Noi siamo i Comandanti.*

Eravate entrambe mezze morte e a pezzi quando Anya è arrivata con i suoi guerrieri a salvarvi le chiappe.

Non appena siete guarite un pò, ve l'ha fatta pagare per mesi. Ma la cosa non vi dava fastidio. Tutto ciò che importava era che eravate insieme. Sempre.

Oggi, Foresta tra Mount Weather e Ton DC

*****Clarke*****

Stai aspettando lo sparo che ucciderà te e Lexa. Non riesci a distogliere lo sguardo dal suo. Ti sorride. Non vedi le sue labbra muoversi, ma senti la sua voce esplodere come una tempesta.

"Frag emo op!" Uccideteli tutti!

Lexa chiude gli occhi e sospira di sollievo. Si abbassa e ti appoggia una mano sulla guancia. "Siamo salve."

Senti cavalli e guerrieri. Senti ringhiare qualcosa di grande dietro di te. Lexa ti sta ancora sorridendo, quando qualcosa getta un'ombra che vi ricopre entrambe. Volti la testa e vedi un lupo grande quanto un uomo. Spalanchi gli occhi, ti volti dall'altra parte e ne vedi un altro, un po' più chiaro e più piccolo, ma sempre abbastanza grande da poterlo cavalcare. I lupi vi proteggono dagli uomini della Montagna. Senti che stai perdendo conoscenza.

Quando apri di nuovo gli occhi, vedi Lexa, su un cavallo nero. Sembra fiera e minacciosa come sempre. Ma c'è qualcosa di diverso. Sbatti le palpebre e provi a mettere a fuoco. Anche tu sei su un cavallo, qualcuno ti sta reggendo. Provi a muoverti e senti la voce di Nyko. "Chil au." *Stai calma. "Ci pensiamo noi, ve la caverete. Gli uomini della Montagna sono morti."*

Guardi nuovamente Lexa e realizzi che il cavallo sul quale è seduta è più grande di quanto dovrebbe essere. Il tuo cervello ti invia alcuni ricordi di assurdi lupi enormi. Li accantoni e provi a concentrarti di nuovo su Lexa.

Sai che le hanno sparato, era ferita e coperta di sangue. Adesso sta cavalcando, le sue trecce sono intatte, la sua armatura, più o meno, pulita, la pittura da guerra sul suo volto, nitida e pulita, non si vede una macchia. Per quanto tempo sei stata priva di sensi? Stringi gli occhi per guardarla meglio.

Lexa sta tenendo stretta Lexa vicino al suo petto.

Scuoti la testa e te ne penti all'istante. Apri di nuovo gli occhi. Lexa sta ancora tenendo Lexa. Lexa, ferita e coperta di sangue e fango, è appoggiata contro la scultura perfetta del Comandante dei Dodici Clan, Lexa kom Trikru, che sta sull'assurdo, enorme, cavallo nero. Ti guarda, i suoi occhi sono verdi e dolci.

Cerchi di capire e guardi l'altra Lexa, ma senti la nebbia pesante dell'incoscienza che ti sta travolgendo. Lei ti guarda e ti riprendi improvvisamente dallo stordimento, solo per un istante, che dura abbastanza per vedere che i suoi occhi sono neri come la notte.

Capitolo 4

Osir ste Heda (We are the Commander) - November 2nd 2149

Noi siamo i Comandanti - 2 novembre 2149

Trigger warning.

Nel corso del capitolo sono menzionati: morte di persone, combattimenti, lotte, ferite o lesioni.

Oggi, Ton DC

*****Clarke*****

Senti il calore di un fuoco vicino a te. Sei distesa sulle pellicce, senti l'odore di diverse erbe disinfettanti; qualcuno si è preso cura delle tue ferite. Immagini sia stato Nyko e quando qualcuno ti pulisce il viso con un panno umido ti senti al sicuro. Ti piace la sensazione e ti addormenti di nuovo.

Quando ti svegli la volta successiva senti delle voci. Provi ad aprire gli occhi. La tua vista è annebbiata, ma vedi Lexa seduta accanto a te sulle pellicce, ha in mano un panno. Sta pulendo la ferita sulla tua spalla. Non ti sta guardando e si sta rivolgendo a qualcun altro nella tenda.

"I don fis em op, Lexa. Set daun." *L'ho curata, Lexa. Resta giù.*

I tuoi ricordi cominciano a riaffiorare. Hai visto Lexa... doppia.

"Sis ai au, ai gaf em in kamp au rain." *Aiutami, ho bisogno che sia vicina a me.*

La Lexa di fianco a te alza gli occhi al cielo e si alza. Si sposta dal tuo campo visivo e torna pochi secondi dopo, con Lexa. Sobbalzi. Sei completamente sveglia. "Lexa?"

"Clarke". Lexa si avvicina nascondendo con scarsi risultati il suo zoppicare e si siede accanto a te. "Va tutto bene, sei al sicuro." Guardi nei suoi occhi verdi e senti il tuo cuore calmarsi. Guardi la sua mano, appoggiata a poca distanza dalla tua sulle pellicce. Sposti la tua in modo che le vostre dita possano toccarsi.

Fai un respiro profondo e rivolgi lo sguardo verso l'altra Lexa. "Gemelle?"

Lexa si gira. "Sha." Sì "Il suo nome è Rayne."

Rayne si avvicina e si siede vicino alle pellicce. Sciacqua il panno e continua ad occuparsi della tua spalla. Aggrotti la fronte. "Grazie, Rayne. Mi pare di aver capito che hai curato le mie ferite"

Ti guarda, i suoi occhi neri scrutano attraverso di te. Conosci molto bene i tratti di Lexa e non riesci a trovare nulla, a parte gli occhi, che le differenzia. Prima di risponderti, riporta lo sguardo sulla ferita. "Pro." *Prego.*

"Credo di doverti ringraziare anche per avere salvato me e Lexa fuori dalla montagna."

Ti guarda nuovamente, fissandoti meno intensamente, stavolta i suoi occhi si sono un po' addolciti. Alza le spalle. "Em hod yu in en ai hod em in." *Ti ama e io amo lei.*

"Lasciatemi passare!". Quando senti Octavia urlare proprio fuori dalla tenda, sobbalzi. Lexa ti tiene le braccia per impedirti di balzare in piedi.

Rayne lascia cadere il panno e alza gli occhi al cielo. Si alza e si dirige fuori dalla tenda. Ti meraviglia ancora quanto la sua voce sia simile a quella di Lexa. "Em pleni!" *Basta!*

Senti Indra e Octavia. Sembra non promettere niente di buono. Guardi Lexa e lei guarda te. I suoi occhi sono dolci e il suo sguardo implorante.

"Per favore, Lexa. Permettimi di vederla." Chiude gli occhi e annuisce. Ti aiuta ad alzarti e vi aiutate a vicenda ad uscire dalla tenda. Nell'attimo esatto in cui esci, vorresti essere rimasta dentro.

Octavia ti vede e inizia a correre verso di te. "Clarke!". Vuoi abbracciare la tua amica e ti abbandoni alla felicità che sia uscita viva dalla montagna. Non fa nemmeno tre passi che Indra la attacca.

"Non sei la benvenuta qui, Octavia! Hai disobbedito ai miei ordini!" Indra è furiosa.

Octavia estrae la spada e assume una posizione di difesa. "Ho fatto ciò che dovevo fare, Indra!"

Quando Indra assume una posizione da combattimento, dalle labbra di Lexa sfugge una risatina. La guardi con la bocca aperta. "Cosa diavolo c'è di così divertente da farti ridere?"

Lexa ti guarda, sulle sua labbra c'è un sorriso. "Pazienza, Clarke. Pazienza." Annuisce rivolta a sua sorella e tu alzi lo sguardo rivolgendolo a Rayne.

Lei guarda Lexa che le rivolge un cenno di assenso. E' in quel momento che alza di nuovo gli occhi al cielo, si avvia verso Octavia e Indra e finalmente interviene. La sua voce è come il ruggito di un leone. "Ai chich em pleni!" *Ho detto basta!* Estrae i suoi pugnali e balza verso Octavia. Sbatte l'impugnatura del pugnale che ha nella mano sinistra contro la gola della ragazza, che cade a terra tossendo. Allo stesso tempo schiva l'attacco di Indra, che era diretto ad Octavia.

Indra guarda Rayne sconvolta, ma non arretra. "Heda-" *Comandante.*

"Jomp op ai, Indra." *Attaccami, Indra.* Quando lei scuote la testa, l'espressione di Rayne passa dal fastidio alla rabbia. Inizia ad inseguire Indra, che è obbligata ad assumere una posizione di difesa.

Non riesci a credere ai tuoi occhi. "Lexa, cosa sta succedendo? Fermale, è una pazzia!"

Lexa si china su di te e appoggia leggermente la testa sulla tua spalla. "Sta insegnando loro una lezione. Non preoccuparti, Rayne non farà del male né a Indra né a Octavia."

"Tu lo sai, ma loro lo sanno?"

"No. Se lo sapessero, non sarebbe una lezione." Rayne le dà di santa ragione a Indra per diversi minuti. Indra è coperta di sudore e respira a fatica quando finalmente lascia cadere la spada e si inginocchia in segno di deferenza.

"Hod yu rein daun, Indra. Em shil yu Heda op fotaim. Ai tak em in Octavia kom Trikru en yu tak em in Octavia kom Trikru. Nami?" *Stai al tuo posto, Indra. Lei ha protetto il tuo Comandante. La chiamo Octavia kom Trikru, quindi tu la chiamerai Octavia kom Trikru. Hai capito?"*

"Sha, Heda." *Sì, Comandante.*

Quando Rayne si volta e si rivolge a lei, i tuoi occhi si spalancano e lo stesso fanno quelli di Octavia. "En nau yu, Octavia kom Trikru, gyon op en jomp op ai." *E adesso tu, Octavia kom Trikru, alzati e attaccami.*

Stringi gli occhi, mentre cerchi di capire quello che ha appena detto Rayne. Lo realizzi quando vedi Octavia afferrare la spada e sforzarsi per alzarsi in piedi. Ti volti verso Lexa. "Fermala, per favore! Octavia si regge a malapena in piedi!"

Lexa alza un sopracciglio. "Non sottovalutarla, Clarke. E' più forte di quello che pensi". Fa un cenno verso le donne e tu rivolgi nuovamente lo sguardo su Rayne.

Octavia si alza, stringe la presa sulla spada e fa quello che le è stato ordinato senza ulteriore esitazione. Rayne si limita ad evitare i suoi attacchi, ovviamente senza alcuno sforzo, la sua espressione è seria e concentrata.

Dopo pochi minuti fa un passo indietro e Octavia smette di attaccare. Ti chiedi come possa stare ancora in piedi.

"Octavia kom Trikru, yu laik ai seken nau. Wada yu klin yu en hit ai op." *Octavia kom Trikru, adesso sei il mio secondo. Pulisciti e raggiungimi.* Detto questo Rayne si volta e viene verso di te mentre ritira i suoi pugnali. "Clarke, ai beda hod daun yu led." *Clarke, dovrei occuparmi delle tue ferite.*

“Voglio parlare con Octavia.” Ti penti di averlo chiesto quando Rayne si ferma vicino a te e ti guarda come se fossi una bambina ficcanaso. Non sei sicura se stia per ucciderti o no.

“Sis. Chil au.” *Sorella. Calmati.*

Rayne guarda Lexa, alza gli occhi al cielo nel suo solito modo e guarda nuovamente te con un’espressione più calma. “Em souda sis au fis yu op.” *Potrebbe aiutarmi a curarti.* “Octavia, masta osir up nau.” *Octavia, vieni con noi adesso.* Quando tornate nella tenda, ti sdrai nuovamente sulle pellicce con Lexa e Rayne continua ad occuparsi della ferita sulla tua spalla. Sei sorpresa da quanto sia brava.

Octavia è in piedi dietro a lei e vi guarda. Inspira profondamente e fa un passo accanto a Rayne per prendere la tua mano e stringerla. “Sono contenta che tu stia bene, Clarke.”

Sorridi alla tua amica. “Anch’io lo sono. Stai bene? Ti hanno picchiata duramente.”

Alza le spalle nello stesso istante in cui senti Rayne sbuffare. “Chit nou frag yu op na teik yu ste mou yuj.” *Ciò che non ti uccide ti rende più forte.*

Rayne si volta e guarda Octavia. “Ai set klin os.” *Ho scelto bene.*

Octavia sta a testa alta ed è fiera. “Sha... Heda?” *Sì... Comandante?*

Lexa guarda Rayne. “Sis, yu na kamp raun hir?” *Sorella, resterai qui?*

Rayne risponde senza distogliere lo sguardo dalla tua spalla. “Sha sis. Yu gaf ai in. Oso kru gaf ai in.” *Sì, sorella. Hai bisogno di me. Il nostro popolo ha bisogno di me.*

Lexa guarda Octavia, poi te. “Immagino abbiate parecchie domande.”

Octavia si limita ad annuire e stavolta, alza gli occhi al cielo. Lexa si sdraia e si appoggia sulle braccia. “Allora chiedete.”

Sorridi nel vederla comportarsi in modo rilassato. “Quindi, Rayne è tua sorella. Anche lei è il Comandante? Pensavo ce ne fosse solo uno”.

Lexa guarda Rayne. “Non ce ne sono mai state due. Rayne ed io siamo le prime a condividere lo spirito. Rayne ha il diritto di agire e comandare, ma preferisce non farlo.”

Stringi gli occhi e inclini la testa. Non sei ancora in grado di comprendere tutto questo. “Perché non lo sapevamo?”

“Come ho detto, Rayne preferisce evitare le attenzioni. Il nostro popolo lo sa, ma non abbiamo visto il bisogno di diffondere questa informazione a chiunque e siamo riusciti a tenerlo nascosto agli Uomini della Montagna”. Lexa alza le spalle.

Annuisci, in mancanza di una risposta migliore e torni a concentrarti. "Cos'è successo al mio popolo? Chi ce l'ha fatta, a parte noi e Octavia?"

E' Octavia a rispondere. "Raven, Abby, Monty e altri sei."

"Dove sono?"

"Sono tornata con loro al campo. Poi me ne sono andata perché ero preoccupata per te. Raven voleva venire con me, ma Abby è andata leggermente fuori di testa e in pratica l'ha tenuta al guinzaglio."

"Mia mamma? Cosa vuoi dire? Cosa sta succedendo?"

"Hanno perso più di quaranta persone, Clarke. Sono a corto di personale. E' già novembre, l'Arca sta praticamente cadendo a pezzi e con Wick morto e Raven gravemente ferita, non hanno nessuno che abbia le capacità di mantenere in funzione quel rottame."

"Wick è morto? O mio... come sta Raven?"

Octavia sbuffa. "Raven è incazzata. La sua gamba è peggiorata e Abby le ha dato più lavoro di quanto riesca a gestire. La conosci, Clarke. In parte è una leonessa e in parte una capra." Le rivolgi uno sguardo interrogativo. "Odia essere messa in gabbia ed è fottutamente testarda. Si sta ammazzando di lavoro perché non riesce ad ammettere che è troppo. Si sta occupando del resto nel miglior modo possibile."

Ti volti verso Lexa. "La nostra tregua è ancora intatta?"

Lexa annuisce. "Sì."

"Dobbiamo aiutarli, Lexa. Senza l'Arca, da soli non sopravviveranno all'inverno."

Lexa aggrotta la fronte. "Aiuteremo il vostro popolo. Ne ho già parlato con Rayne. Ma abbiamo delle condizioni."

"Che tipo di condizioni?"

"Il tuo popolo accetterà le nostre regole. Metteranno via i fucili e impareranno a cacciare e costruire come facciamo noi. Accetteranno la nostra gerarchia e sceglieranno un nuovo capo che parli per loro."

"Un nuovo capo? Non ti sta bene aver a che fare con me?" Le sorridi e alzi un sopracciglio. Giuri di vedere un leggero rossore sulle sue guance.

"Non intendevo in quel senso. Ma né io né Rayne vogliamo trattare con Abby. Non è ragionevole. La vita sulla terra è diversa, è ancora vincolata al cielo".

Annuisci. "Quindi, un nuovo Cancelliere, niente armi da fuoco e uno spostamento adeguato."

"Sha." Sì.

Octavia non sembra convinta. "Abby non lo accetterà."

"Lascia che parli con lei." Rayne ha finito e ti alzi per sgranchirti. "Mi ascolterà. Vuoi venire con noi, Octavia?"

"Octavia adesso è il secondo di Rayne." Lexa si volta verso sua sorella. "Rayne, yu na shil em op?" *Rayne, la proteggerai?*

Rayne torna a guardare Lexa. "Sha. Yu hod em in en ai hod em in. Ai na shil em op kom ai gonplei ste odon." Sì. *Tu la ami dunque io la amo. La proteggerò fino alla morte.*

"Octavia, masta ai. Oso teik Clarke komba raun Skaikru." *Octavia, seguimi. Portiamo Clarke dal Popolo del Cielo.*

Rivolgi un sorriso a Rayne e ti volti verso Lexa. "Tu verrai?"

Ti prende le mani fra le sue, scuotendo la testa. "Devo prendermi cura di alcune cose qui e preparare l'incontro a Polis". Si avvicina a te. "Mi mancherai." Ti senti arrossire e distogli lo sguardo. "Tornerò in fretta da te, Heda."

Oggi, foresta tra Ton DC e l'Arca

*****Rayne*****

Tenere d'occhio Clarke per tua sorella ti sta bene. Le sei riconoscente perché vedi dei cambiamenti in Lexa. E' stata troppo a lungo da sola e vuoi che sia di nuovo felice. L'hai vista soffrire per anni dopo che gli Azgeda hanno ucciso Costia. Con Clarke, si sta di nuovo aprendo, sorride di più. Puoi vederlo in ogni suo movimento e in ogni suo respiro. Lexa è la tua gemella, la conosci come nessun altro e la ami più di quanto le parole possano spiegare. Faresti qualsiasi cosa per lei.

Sei ancora persa nei tuoi pensieri quando Clarke si appoggia un po' di più contro di te. E' seduta davanti a te sul tuo cavallo. "Chit? Chon y uste os?" *Cosa c'è? Stai bene?*

Clarke volta la testa per guardarti, aggrotta la fronte e il suo sguardo è tra il confuso e l'impaurito. "Mi ha annusato la gamba." Indica il lupo bianco che sta trotando alla vostra sinistra.

Vorresti ridere, ma conservi la tua maschera stoica. "Deimos, back op." *Deimos, sta indietro.* Il lupo più chiaro vi guarda, starnutisce e trotterella alcuni passi avanti.

"Quindi quello bianco è Deimos... qual è il suo nome?" Indica il lupo nero alla vostra

destra.

"Em ste Phobos." *Il suo nome è Phobos.* Il lupo nero sente il suo nome e alza lo sguardo su di voi, sbuffando. Gli sorridi, senza che nessuno ti veda e il lupo torna a concentrarsi sulla strada.

"Mochof, Rayne." *Grazie, Rayne.*

"Pro, Clarke." *Prego, Clarke.*

Octavia sta cavalcando dietro di voi, leggermente alla tua sinistra. Sembra essere a suo agio con i tuoi lupi. Hai senza dubbio scelto bene. Farai di lei una guerriera eccezionale.

Quando l'Arca appare di fronte a voi, stringi la presa sulle redini. "Deimos, Phobos, Kamp raun." *Deimos, Phobos. Restate vicini.* Entrambi i lupi balzano al tuo fianco in un istante e continuano a camminare leggermente dietro a voi da entrambi i lati.

"Heda, hai allenato tu stessa i lupi?" Guardi Octavia e scuoti la testa.

"Sono piuttosto grandi." Octavia li guarda con una strana espressione. "E anche il tuo cavallo. Si chiama Mars?"

"Sha." Sì. "Mela op, loka au Octavia." *Testa alta, occhi aperti Octavia.*

Octavia smette di chiacchierare e si concentra nuovamente, come le ha chiesto Rayne. "Sha, Heda." Sì, *Comandante.*

"Rayne, parlerò prima con mia madre. Va bene?" Annuisci a Clarke. Non c'è bisogno che sappia che sei davvero felice di non dover parlare ad Abby. Quella donna ti infastidisce a morte.

Quando vi avvicinate al cancello dell'accampamento, le guardie vi intimano di fermarvi e vi puntano contro i fucili finché Clarke non ordina loro di abbassare le armi e aprire il cancello. Abby e pochi altri della sua gente vi raggiungono in un minuto. Non puoi evitare di alzare gli occhi al cielo.

"Che diavolo ci fa lei qui?" Abby viene dritta verso di voi. Phobos e Deimos fanno entrambi un passo verso di lei, ringhiando e lei si blocca.

Clarke tenta di scendere dal tuo cavallo, ma tu la tieni al suo posto. "Kamp raun ai." *Resta con me.* Non fidarti più di tanto di nessuno di loro.

"Mamma, stai calma. Il suo nome è Rayne. E' la gemella di Lexa."

Abby alza le braccia in aria. "Oh fantastico, adesso ce ne sono due? Come se avere a che fare con una non fosse già abbastanza" Phobos fa un balzo e scatta nella sua direzione,

costringendola così a fare qualche passo indietro. "Clarke, questo è inaccettabile!"

"Mamma, per favore. Calmati e parliamo." Accetti di entrare nell'Arca per le negoziazioni solamente perché non vuoi lasciare Clarke da sola con quella donna. I tuoi lupi restano fuori con Octavia.

Hai la sensazione che questa sarà una lunga notte.

Capitolo 5

Graun laik oson (The ground is ours) - November 6th 2149

La terra è nostra - 6 Novembre 2149

Oggi, Arkadia

Rayne

Siete con il Popolo del Cielo da quattro giorni. Ti sei rifiutata di dormire dentro ad una scatola di metallo, così tu e Octavia state in una tenda all'interno delle difese, ma fuori dall'edificio. A Clarke ci sono voluti tre giorni e una rivolta di buona parte del Popolo del Cielo per far ragionare Abby.

Non ti saresti mai aspettata che lei fosse felice della soluzione, ma di sicuro ti aspettavi che si rendesse conto di ciò che era meglio per il proprio popolo e che capisse di non avere semplicemente altra scelta. La sua gente era consapevole del fatto di non avere altra opportunità se non quella di passare alle vostre usanze.

Ieri hai riportato Clarke a Ton DC. Vuoi che stia con Lexa, che deve partecipare ad un incontro con i capi dei clan a Polis. Entrambe vi aspettate che si ribellino al fatto che il Popolo del Cielo si unisca all'alleanza come tredicesimo clan, quindi loro devono imparare in fretta i vostri metodi.

Comunque, al di fuori degli incontri, sarà tempo che Lexa e Clarke avranno per loro. Ci sono molte cose che devono risolvere e di cui devono parlare. Clarke ha chiesto il vostro aiuto, quindi accetti di restare all'Arca per insegnare al Popolo del Cielo come sopravvivere. Lexa tratta con i politici, tu con le persone.

Sei persa nei tuoi pensieri. Il sole sta per nascere e ti stai allenando fuori dalla tua tenda.

Ti piace il silenzio dell'alba. Un fruscio di foglie cattura la tua attenzione e continuando con i tuoi movimenti, ti giri per dare un'occhiata alla sua causa.

E' Raven, l'amica di Octavia. Ricordi che è la ragazza che zoppica che Abby tiene rinchiusa. La vedi sedersi nel punto in cui era in piedi, intenta ad osservarti.

Normalmente ti darebbe fastidio. Sei abituata ad allenarti da sola al mattino, indisturbata. Lei non ti dà fastidio. La guardi ogni volta che i tuoi movimenti te lo consentono. Lei non distoglie mai lo sguardo da te.

Oggi, Arkadia

*****Raven*****

Non ce la fai. Hai perso la maggior parte dei tuoi amici, l'Arca sta cadendo a pezzi più velocemente di quanto tu possa riuscire a ripararla, anche con la gamba pienamente funzionante. Abby è più stronza del solito perché adesso c'è "un'altra selvaggia con l'ego di un gorilla" con cui deve trattare. Ti senti terribilmente perduta e sola.

La gamba ti fa male. Non è il fatto di non poterti muovere a darti fastidio, è che non puoi muoverla e ti fa fottutamente male. L'altra notte non sei di nuovo riuscita a dormire. Ti alzi e decidi di prendere del caffè, finché ne è rimasto un po', e guardare il sole sorgere dietro la foresta.

Quando esci dall'Arca, vedi la sorella di Lexa davanti alla sua tenda. Indossa dei vestiti comodi e si sta ovviamente allenando. Sembra una danza letale. Ha un pugnale in ciascuna mano e non puoi evitare di trovarlo bellissimo. Dopo un po' decidi di avvicinarti per avere una visuale migliore.

Ma naturalmente la gamba manda il tuo piano a farsi fottere. Stai quasi per inciampare su un dosso nel terreno, nascosto perfettamente dalle foglie e riesci a malapena a non cadere sul culo e rovesciare il caffè. Imprechi sottovoce e guardi nuovamente Rayne. Lei continua a muoversi, ma sai che adesso è consapevole della tua presenza, così ti siedi sull'erba lì dove sei, osservi lei invece dell'alba.

Ti piacerebbe avvicinarti, ma non vuoi disturbarla ulteriormente. Il sole finalmente sorge sopra gli alberi e inonda ogni cosa con una dolce luce dorata. Continui ad osservarla. Di tanto in tanto i suoi occhi incontrano i tuoi.

La sua espressione si addolcisce ogni volta.

Anni prima, Polis

*****Rayne*****

Sei abituata a ricucire Lexa. Hai imparato a farlo per necessità. Anya è dura con voi e finché siete i suoi secondi e sotto addestramento, non potete dirle di andare al diavolo.

Ami Anya come una madre, e anche Lexa la ama, ma ci sono giorni nei quali desiderate che arrivi il momento in cui finalmente diventerete Comandanti e non dovrete più essere sottomesse.

Sorridi a tua sorella. In una strada secondaria Lexa ha fatto casino con alcuni ragazzini che ti prendevano in giro per aver pianto a causa di un cane che non sei riuscita a salvare e che è morto.

Lexa si è infuriata e li ha picchiati. Quindi siete tornate nella tua tenda e adesso stai cucendo un taglio che ha dietro la testa e curando alcuni lividi che ha sulle braccia e sulle gambe.

"Sis." *Sorella.*

"Chit, Lex?" *Cosa c'è, Lex?*

"Yu ste fisa, nou gona." *Sei una guaritrice, non una guerriera.*

"Sha... keryon kom Heda set klin, ai ste gona. Osir ste Heda." *Sì... Lo spirito ha deciso che sono una guerriera. Noi siamo i Comandanti.*

"Chit kom au?" *Cos'è successo? Sobbalzate entrambe accorgendovi che Anya è dietro di voi. Odiare il modo in cui ogni volta appare dal nulla.*

Lexa spiega ad Anya cos'è successo, mentre Anya ti aiuta a curarle le ferite.

"Rayne, chich op ai." *Rayne, parlami.*

"Anya, Rayne chich op nowe." *Anya, Rayne non parla mai.*

"Hod op chich, Lexa. Ai chich op em." *Smettila, Lexa. Sto parlando con lei.*

Sei stata a guardare Lexa e Anya litigare per buona parte di quella notte. Anya ha fatto molta fatica ad accettare che tu rifiuti di parlare con chiunque eccetto Lexa. Questo non è mai cambiato. Lo fai solo quando devi parlare come Heda.

Lexa ti ha difesa al punto che Anya non solo ti ha allenata come guerriera ed ha accettato il tuo silenzio, ma si è anche occupata della tua educazione come guaritrice. Sei una guerriera straordinaria, ma preferisci curare. Anche questo non è mai cambiato.

Oggi, Arkadia

*****Rayne*****

Sopporti in silenzio durante la caccia, alzando un mucchio di volte gli occhi al cielo. Non ammetterai mai che ci sono state alcune volte in cui hai riso dentro di te al pensiero di uccidere semplicemente questa inutile gente del Cielo, ritornare all'accampamento e dare la colpa ad un Pauna. *Gorilla.*

Al termine della giornata fai tornare all'Arca il gruppo del Popolo del Cielo. Sono tutti colpiti ma spaventati da te in modo evidente e tu vuoi che rimanga così. Cacci da sola con Phobos e Deimos.

Torni all'Arca quando il sole sta tramontando, cavalcando Mars affiancata dai tuoi lupi. Ti piace lo sguardo della gente del Cielo quando vedono i due cervi adulti che Mars sta trascinando.

Preparano un fuoco con l'aiuto di Octavia e mostri loro come pulire e preparare gli animali. Non parli, non lo fai mai se non c'è Lexa o se non devi agire in qualità di Heda.

Sei paziente come sempre, ma senti che ti manca la concentrazione. La tua attenzione si sta spostando verso Raven, che è seduta a pochi metri di distanza. Ti sta osservando, in silenzio, proprio come ha fatto questa mattina. Ogni volta che dai un'occhiata, lei ti sta guardando e continui a sostenere il suo sguardo finché qualcuno non richiede la tua attenzione. Quando le domande distolgono la tua attenzione da lei, avverti la tua pazienza svanire come fumo.

Ore dopo, quando è quasi mezzanotte, stai mangiando in pace. Tutto il Popolo del Cielo rimasto sta facendo festa ed è di buonumore. Apprezzano il tuo aiuto e la loro speranza di una vita degna di essere vissuta cresce. E' passata da poco la mezzanotte quando Raven ed Abby vengono da te. E' Abby a parlarti. "Heda, possiamo parlare?"

Guardi Abby e annuisci, per cui Octavia risponde con le parole al tuo posto. E' già abituata al tuo silenzio e le viene naturale parlare per te. "Certo Abby. Che problema c'è?" Octavia sembra irritata e nella sua voce c'è una punta di sarcasmo. Hai fatto indubbiamente bene a sceglierla come secondo.

Abby lotta in modo evidente per non perdere il controllo con Octavia, ma si trattiene. Per la prima volta dopo settimane, vede la sua gente piena di speranza e soddisfatta. Sa che lottare è inutile. Ha accettato la sconfitta.

"Volevo ringraziarti per il tuo aiuto. Abbiamo avuto un inizio difficile, ma ti offro la pace." Abby ti porge la mano. La guardi, sai che lo sta facendo perché non ha altra scelta e non perché sia sincera.

Octavia reagisce prontamente. "Grazie, Abby". Le porge un piatto con della carne per metterle qualcosa in mano che non sia vicino a te. "Ti va di mangiare con noi?". Hai sicuramente scelto bene. Molto bene.

Abby prende il piatto e annuisce. Ti guarda. "Non parli?"

Ti ci vuole una massiccia quantità di forza per sopprimere il desiderio di alzare gli occhi al cielo e sbuffare. Octavia risponde di nuovo per te. "Parla solo con la sua famiglia o se deve impartire un ordine come Comandante. Io parlo per lei e spiego ogni cosa che insegna alla vostra gente con le parole."

"La vostra gente? Octavia, tu sei una di noi". Abby le rivolge uno sguardo scioccato e disgustato.

“In realtà, Abby, la mia gente mi ha rinchiusa perché sono nata. Non ero niente più che una prigioniera e un peso. Tra i Trikru io valgo qualcosa. Mi addestro, ho una famiglia. Ho una casa. Non sono mai stata e non sarò mai una della vostra gente”. Si alza e si piazza orgogliosa davanti ad Abby. Ti concedi di appoggiarti un po’ indietro e sorridere. “Ai laik Octavia kom Trikru en second kom Heda Rayne.” *Sono Octavia dei Trikru e secondo del Comandante Rayne.* “Non c’è nient’altro che io voglia essere.”

“Octavia Blake, non puoi rinnegare le tue origini.” Quando Abby fa un passo verso Octavia, succedono un mucchio di cose tutte insieme.

Raven afferra Abby per un braccio per trattenerla.

Octavia assume una posizione di difesa.

Abby si scuote per liberarsi della presa sul braccio. Raven lotta, ma riesce a restare in piedi.

Quando Abby fa un passo con rabbia verso Raven, salti in piedi e ti posizioni tra le due donne, Octavia è al tuo fianco in un secondo.

Le tue mani sono appoggiate sull’impugnatura dei tuoi pugnali. Questa donna non minaccerà il tuo secondo. Questa donna non parlerà in quel modo alla tua gente. Questa donna non farà del male a Raven, più di quanto gliene abbia già fatto. Non lo permetterai.

Fortunatamente il tuo sguardo omicida è sufficiente a far sì che Abby abbassi la testa e vada via in silenzio. Ti volti verso Raven ed Octavia. Fai loro cenno di sedersi di nuovo e dopo aver dato un’occhiata attorno per accertarti che sia tutto a posto, ti metti di nuovo a tuo agio.

Octavia ti guarda. “Yu shil osir op. Mochof, Heda.” *Ci hai protette. Grazie, Comandante.*

Raven si schiarisce la gola. “Sì, grazie Rayne.”

Senti Octavia irrigidirsi di fianco a te. Rivolgersi a te con il tuo nome piuttosto che con il tuo titolo non è rispettoso. Non ti dà fastidio. Dovrebbe, ma non è così. Guardi Raven e per una qualche ragione, rispondi. “Pro, Raven.” *Prego, Raven.*

Oggi, Ton DC

*****Clarke*****

Ti svegli accanto a Lexa. Ti stiri e ti sposti un po’ più vicina alla sua forma addormentata e dalle tue labbra sfugge un sospiro.

Siete state così impegnate a parlare del Popolo del Cielo che si unirà all’alleanza e di tutti i

preparativi necessari a Polis, che da quando sei tornata dall'Arca, ogni notte sei crollata esausta sulle pellicce. Non hai avuto il tempo di parlare con Lexa. Vuoi parlare con lei. Vuoi chiedere così tante cose e ancora di più, vuoi ascoltare qualsiasi cosa lei abbia da dirti.

In realtà vorresti fare molto di più che parlare. Appoggi la testa sulla mano e osservi Lexa dormire. Sembra così innocente e pacifica senza la pittura di guerra. I suoi lineamenti appaiono così dolci e vulnerabili. Hai avuto il piacere di svegliarti ogni mattina accanto a lei. Hai imparato di più su di lei – anche con tutte le parole non dette.

La cosa più preziosa che hai scoperto è che sotto la maschera di ferro del Comandante, che ha unito i Dodici Clan e anche dietro alla leggendaria guerriera Lexa Kom Trikru, c'è una giovane ragazza con bisogni e sogni e paure – e soprattutto un cuore capace di amare. Senti le lacrime bruciarti gli occhi quando lasci fluire i tuoi pensieri. Prometti a te stessa che farai tutto ciò che puoi per prenderti cura dei suoi bisogni, soddisfare i suoi sogni, proteggerla dalle sue paure – e amare il suo cuore fino al tuo ultimo respiro.

Allunghi il braccio libero verso la sua forma addormentata e quasi le sfiori una guancia con le dita. Hai così tanta voglia di toccarla. Vuoi anche darle tutto lo spazio e il tempo di cui ha bisogno. Chiudi gli occhi e fai un respiro profondo. Rubare un tocco della sua pelle mentre sta dormendo? Solamente la sensazione della sua pelle sotto le tue dita, averla fra le braccia un istante mentre è solo Lexa – solo una ragazza. Quando riapri gli occhi le sorridi, le tue labbra si separano in un forte respiro che si perde da qualche parte dentro di te. Abbassi lentamente le dita fino al punto in cui puoi sentire il calore della sua pelle sui tuoi polpastrelli ancora prima di toccarla.

"Heda!" Comandante!

Sobbalzi e tiri indietro la mano. Sei dannatamente sicura che il tuo cuore ti sia appena saltato fuori dal culo. Indra piomba dentro la tenda senza nessun riguardo per la decenza, cosa che tu non riesci assolutamente a capire. Non è così che funziona nel tuo mondo. Indossi solamente una maglietta larga che è scivolata per metà giù dalla tua spalla. La decenza è di sicuro diversa. Ti copri fino al mento con la pelliccia di un orso bruno e vorresti che la terra ti inghiottisse. Ti senti come se fossi stata scoperta a fare qualcosa di indecente che non dovevi fare.

"Indra, cosa c'è?". Lexa tira via la pelliccia e si alza con un movimento incredibile. E' completamente nuda e non riesci a trattenere un sospiro.

Afferra la spada non appena è in piedi, pronta a combattere contro qualsiasi pericolo di cui le stia per parlare Indra.

"Heda, i cavalli e le guardie sono pronte a partire per Polis. Secondo le tue richieste stanno aspettando te e Wahneda – e siccome è passata l'alba già da un po', sono qui per assicurarmi che abbiate qualsiasi cosa vi serva." Indra ti guarda. *"Qualsiasi cosa vi serva."*

"Grazie, Indra. Saremo pronte entro un'ora. Per favore, assicurati che sia preparata una"

buona colazione prima che ce ne andiamo. Il viaggio fino a Polis è lungo e faticoso." Indra annuisce e si volta per andarsene. "Hod op." *Aspetta.* Il generale si ferma senza voltarsi. "Indra, voglio che tu venga con noi. Assicurati che le tue cose siano sistemate."

Indra si volta, la testa alta e le spalle dritte. "Mochof, Heda, Wanheda." *Grazie, Heda, Wanheda.* Si volta e lascia la tenda con una falcata fiera. Non l'hai più vista così dall'incidente con Octavia e Rayne.

Lexa si stira il collo e la schiena, posa la spada sul tavolo e torna a strisciare sotto le pellicce, guardandoti. "Mi dispiace, Clarke. Stai bene?" Ti guarda come se fossi stata ferita e questo ti scalda il cuore.

"Sha. Mochof, Lexa." *Sì, grazie, Lexa.* "Mi spiegheresti perché lei mi chiama Wanheda? Non capisco bene la parola."

Lexa si volta per stendersi sulla schiena, le braccia dietro la testa. "Wanheda significa Comandante della Morte. Il mio popolo ti rispetta, Clarke. Mi guardano e vedono il Comandante. Guardano te e vedono... qualcuno che devono rispettare e allo stesso modo temere."

Non sei certa che questo nuovo titolo ti piaccia. Considerando i 300 guerrieri che hai bruciato alla navicella e tutte le persone che hanno perso la vita nella montagna, in qualche modo ne sei responsabile. Scuoti la testa per fare uscire quei pensieri. Ci sono cose più importanti di un titolo a cui pensare. Ti sposti un po' più vicina a lei. "Lexa, possiamo parlare di noi?"

Si volta in modo da guardarti in faccia, la sua espressione è fra il preoccupato e lo spaventato. "Certo, Clarke." Si volta del tutto dalla tua parte. Quando vedi il suo petto nudo deglutisci. Chiaramente non si fa problemi a stare nuda. Cominci a comprendere che la nudità è qualcosa di cui i Grounders non si preoccupano per niente.

"Siamo state così impegnate nei giorni scorsi, che non abbiamo avuto la possibilità di... occuparci di noi."

"Lo so, Clarke. Avremo tempo durante il nostro viaggio a Polis e dopo gli incontri." Lexa muove la tua mano verso di te, col palmo rivolto verso l'alto. "E ti prometto che, quando gli incontri con i clan saranno finiti e il Popolo del Cielo sarà sistemato, avremo del tempo solo per noi."

Metti la sua mano nella sua e lei la stringe dolcemente. Le sue dita sono così soffici e delicate. Chiudi gli occhi e sorridi. "Grazie."

"Sempre."

Un attimo dopo, quando riapri gli occhi, Lexa è più vicina di quanto lo fosse prima. C'è solo un sospiro tra le vostre labbra. Senti il suo respiro sulla tua pelle e il calore del suo corpo.

“Lexa..” Inclini la testa e tutto dentro di te la cerca.

Nell’attimo in cui ti aspetti che le vostre labbra finalmente si tocchino, un giovane guerriero mette la testa nella tenda. “Heda. La colazione è pronta come da tuo ordine.”

Guardi gli occhi verdi di Lexa e la sua espressione che cambia da pura adorazione e desiderio a furia assassina. Si volta, salta fuori dalle pellicce e afferra la spada, iniziando ad impartire ordini in Trigedasleng, così velocemente che non riesci a capire una sola parola. Non riesci nemmeno ad essere arrabbiata per l’interruzione, inizi a trovare questa intera situazione semplicemente esilarante.

Mezzora dopo, state assaporando una gustosa colazione nella vostra tenda. Sei lavata e vestita di tutto punto. Lexa ti ha dato degli abiti di cuoio simili ai suoi, così ti sei potuta (felicitemente) sbarazzare dei tuoi vestiti. Indossate entrambe giubbotto e pantaloni neri e stivali, tenuti insieme perlopiù da fibbie e cinture. E’ un po’ complicato indossarli, ma sono sorprendentemente confortevoli. Ti stiri e ti giri per abituarti alla sensazione e al peso del tuo nuovo abbigliamento, quanto Lexa ti mette una spada alla cintura. Devi assicurarti che ti insegni ad usarla. Non ha detto una parola da quando ha buttato fuori dalla tenda il giovane guerriero e tu sbuffi con un sorrisino sulla faccia.

“Lexa, stai bene?” Inclini la testa in modo da vederla meglio. E’ ancora impegnata a sistemare la spada.

Non distoglie lo sguardo dalle sue mani. “Sì.”

Il tuo sorrisino si ingrandisce. “Sembri arrabbiata.” Fai fatica a non far sembrare il tuo tono di voce strafottente.

Lexa finisce il suo compito, che le richiede più tempo di quanto dovrebbe, ne sei sicura, si alza e ti guarda con la maschera impassibile del Comandante. “Lo sono, Clarke.” Sospira e si avvicina a te. C’è meno di un piede a separarvi. “Sto perdendo la pazienza, Clarke, perché me la stai facendo perdere.”

Stai facendo un pessimo lavoro nel cercare di nascondere il tuo sorrisino. “Ti sto facendo perdere la pazienza?”. Ti mordi il labbro inferiore nel disperato tentativo di non ridere come un’idiota. Il suo sguardo impassibile ti fa arrossire e distogli lo sguardo, come se all’improvviso fossi interessata ai tuoi nuovi stivali.

“Pazienza per cosa, Heda?”

Con la coda dell’occhio puoi vederla scuotere la testa e sorridere. “Una mente saggia non prende in giro, Clarke.”

“Heda.” Praticamente mormori il suo nome e senti i brividi che le provoca lungo la schiena. “Non ti prenderei mai in giro.” Lexa annulla la distanza fra di voi e appoggia la fronte sulla tua. Vorresti davvero lasciarti andare. “Indra e le tue guardie ti stanno aspettando, Lexa.”

Strofina la fronte contro la sua e sorridi. "Non dovremmo farli aspettare troppo a lungo."

La vedi inspirare tutta l'aria che le occorre per pronunciare "Io sono Heda e loro aspetteranno quanto voglio che aspettino", ma si limita ad annuire e sorridere. "Sha" Sì.

Lasciate la tenda fianco a fianco. Quando vi avvicinate, Indra, Nyko e quattro guerrieri chinano la testa in segno di rispetto. "Heda, Wanheda." Lexa va dritta al suo cavallo e monta in sella con un movimento lento e tremendamente aggraziato. Ti guarda, sorridendo e poi annuisce indicando il cavallo vicino al suo. "Questo è tuo, Clarke."

Il cavallo è nero, con le zampe bianche e una piccola stella bianca sulla fronte. E' bellissimo, ma non puoi ignorare l'impressione che ti guardi come se in qualche modo tu lo offendessi. O forse non sei assolutamente dell'umore giusto per cavalcare da sola, perché la ferita al fianco ti dà ancora fastidio.

"Preferisci cavalcare con me? Shak non avrà problemi a portarci entrambe" Accarezza la criniera del destriero. "Le tue ferite erano serie e stai ancora guarendo, non c'è nulla di cui vergognarsi." Il tono di voce di Lexa è serio, ma mentre si rivolge a te e ti porge la mano per aiutarti a salire sul suo cavallo, i suoi occhi sono dolci. Ami il fatto che lei sappia.

Vai verso di lei, prendi la sua mano e ti tira su mettendoti davanti a lei. Avvolge il braccio destro attorno a te. Tu ti sistemi, sorridi e ti appoggi contro di lei. "Mochof, Heda" *Grazie, Comandante.*

Indra cavalca il tuo destriero nero accanto a Nyko. Le quattro guardie si mantengono a distanza, due davanti e due dietro a voi. Ti godi la cavalcata e la vista, ma più di tutto la sensazione della donna che ami stretta contro di te, strofinando la guancia contro la sua.

Capitolo 6

Nou en, nou yu (Not everyone, not you) – November 7th 2149

Non tutti, non tu - 7 novembre 2149

Oggi, Arkadia

Raven

Sei irritata e dolorante. L'Arca è un rottame e sta cadendo a pezzi più velocemente di quanto tu riesca a ripararla. Nonostante questo, Abby ti sta tormentando con le manutenzioni e altri problemi cinque fottute volte al giorno. Se sei fortunata. Quando ci pensi, sei ferita dal fatto che il tuo dannato dottore ti stia facendo lavorare come un cavallo e il tuo ex Cancelliere si sia ridotto ad essere una perfetta stronza.

Ti trovi su una scala intenta a sistemare l'impianto elettrico delle luci nell'infermeria. Continui a imprecare sottovoce. Sposti il peso, senti un dolore diffuso al fianco e che stai perdendo l'equilibrio. Riesci a malapena a restare sulla scala.

Non puoi continuare così. Riprendi fiato, tentando di trattenere le lacrime. Non riesci e non vedi perché dovresti continuare a farlo. Tiri il cacciavite contro il muro con tutta la forza che riesci a trovare. "Potete andare tutti all'inferno!"

"Che problema c'è Raven?"

Non ti sei accorta che Abby era lì e dalla sorpresa cadi dalla scala. Diventa tutto annebbiato.

Quando ti risvegli, sei distesa su un lettino dell'infermeria, che è ancora al buio. Abby ti sta accendendo con una torcia. Spingi via la sua mano e cerchi di alzarti. "Lasciami in pace, Abby."

Ti trattiene giù. "Sei appena caduta da una scala e hai battuto la testa, Raven. Resta giù."

Cerchi di restare calma. Cerchi di non perdere la testa. "Sto bene, Abby. Lasciami andare."

"Raven, sei il solo meccanico che ho. Ho bisogno che tu sia operativa, quindi stai giù e lasciami fare il mio lavoro così potrai fare il tuo." Bene, vaffanculo. Alla fine perdi la testa.

Quando ti trascini fuori dall'infermeria con la testa che ti gira un po', la mano ti fa più male della gamba. L'hai colpita così forte che ti sei di sicuro rotta una nocca. Non te ne importa in alcun modo.

Ad Abby importa del meccanico, non di te. In te non ha mai visto nient'altro che un meccanico, qualcosa che può usare. Non sei nient'altro che uno strumento per lei. Hai davvero chiuso. Vuoi andartene e non tornare mai più.

Quando esci dall'Arca respiri l'aria fresca. Guardi oltre la recinzione verso i boschi e senti di nuovo il desiderio di andartene. Quando fai un altro passo la gamba cede e cadi, non ti sforzi di alzarti di nuovo. Sì, vuoi andartene. Ma dove vorresti andare? Sei un'invalida, incapace di prendersi cura di sé stessa, di nutrirsi o di fare qualsiasi cosa per sopravvivere nella foresta.

"Raven!" Abby piomba fuori dall'Arca come una bufera. Volti la testa per guardarla, noti il livido vicino al suo occhio, sorridi e chiudi gli occhi. Hai davvero chiuso. Non ti importa più. Non importa più nulla. Tu non importi più.

Abby si inginocchia di fianco a te e cerca di tirarti su. "Alzati, Raven, non sei più una bambina. Non ho tempo per i tuoi capricci."

Senti le lacrime che ti scorrono sulle guance. Non provi nemmeno ad alzarti. Non puoi continuare così. Non vuoi continuare così.

"Raven, alzati!" Abby alza la voce ed è ancora più arrabbiata. Ti prende per il braccio e ti fa male. Sopporti il dolore senza reagire.

"Ma che cazzo, Abby, lasciala stare!" Sollevi la testa quel tanto che basta per vedere attraverso le lacrime che Octavia sta correndo verso di voi. "Hai perso completamente la testa?!" Si inginocchia di fianco a te e ti prende la mano. La tiene stretta. Ti fa sentire bene.

Abby si rialza e finalmente lascia andare il tuo braccio. La senti urlare contro Octavia. "Non sono affari tuoi, Octavia. Non sei una di noi e Raven è ancora sotto la MIA protezione!"

"Questa la chiami protezione?" Il tono di Octavia sta diventando più alto e arrabbiato. Nella sua voce c'è una collera che non hai mai sentito prima. "Sta male, Abby. L'hai fatta lavorare come un cavallo nonostante sapessi che stava male! Spiegami cosa c'è esattamente che si può chiamare protezione in tutto questo! Dici di essere un dottore?! Io dico che sei una dannata stronza!"

Sobbalzi quando le dice che è una stronza e hai un sussulto quando senti Abby arrabbiata dirigersi verso di voi. "Ascolta, piccola-"

"EM PLENI!" BASTA!

Scende il silenzio e la sua voce che è come un ruggito echeggia nell'aria.

Oggi, Arkadia

*****Rayne*****

Vedi Raven che si trascina fuori dall'Arca e smetti di allenarti con Octavia, che segue il tuo

sguardo e fa alcuni passi per vedere meglio. "Cazzo, Raven..." Octavia mette la spada nel fodero e inizia a correre verso la sua amica. Non la fermi. Vedi anche Abby uscire dall'Arca.

"Phobos, Deimos! Masta ai." *"Phobos, Deimos! Seguitemi."* I lupi sono al tuo fianco in un istante mentre inizi a camminare verso l'Arca a passo lento e controllato. Acceleri quando vedi Abby che tenta di alzare Raven da terra. Corri quando vedi che sta piangendo.

Octavia si inginocchia di fianco a Raven e quando arrivi lì sta urlando contro Abby. Guardi le lacrime di Raven e il vuoto nei suoi occhi. Senti crescere la tua rabbia. Com'è possibile spezzare uno spirito bello come il suo? Non permetterai che accada.

"EM PLENI!" BASTA!

Abby ti guarda come se avesse visto un fantasma. "Non sono affari tuoi, Heda. Raven appartiene a me."

Phobos emette un ringhio prolungato, basso e profondo. La pelliccia sul suo dorso si alza mentre mostra le zanne e si sporge in avanti. Deimos gira attorno ad Octavia e Raven, ringhiando e accucciandosi, pronto a balzare.

"Lei non appartiene a nessuno, solo a se stessa, Abby." Octavia è di nuovo calma. Sa come ci si sente a non appartenere a nessun posto. Il tuo Secondo si abbassa e sussurra qualcosa all'orecchio di Raven.

"Octavia sono stufa di te-" fai tacere ancora una volta Abby, mettendoti tra lei e le due donne a terra. Hai i pugnali in mano e vuoi usarli.

"Heda." Ti volti seguendo la voce di Raven e la guardi negli occhi.

"Ai laik Raven kom skaikru en ai gaf yu teik ai yun, hashta ai nou ste klir." *Io sono Raven del Popolo del Cielo e voglio che tu mi prenda come tua, perché non sono al sicuro.* "Beja." *Per favore. La tua mente si svuota.*

Anni prima, Polis

*****Rayne*****

I guerrieri Azgeda che Lexa ha catturato sono inginocchiati davanti a lei, in catene. Lexa è ancora furiosa per la morte di Costia, ma ha cercato di mantenere la calma per il bene dell'alleanza.

Una dei guerrieri, una giovane donna, ha preso la parola.

"Ai laik Nasha en ai gaf yu teik ai yun, hashta ai nou ste klir." *Io sono Nasha e voglio che tu mi prenda come tua perché non sono al sicuro.*

Lexa si è alzata ed è andata verso di lei. "I nou gaf yu in. Yu gonplei ste odon." *Io non ti voglio. La tua battaglia è finita.* Ha sguainato la spada e ucciso la donna affondando la lama nel suo cuore. Ha odiato doverlo fare.

Era rimasta calma abbastanza da garantire loro la libertà di tornare a casa, perché la Regina degli Azgeda ora faceva parte dell'alleanza, ma era ancora sufficientemente infuriata per rifiutarsi di dichiarare quella donna come sua solo per tenerla in vita.

Oggi, Arkadia

*****Rayne*****

Chiudi gli occhi e fai un respiro profondo. Guardi Raven. E' un disastro. Apri gli occhi, preparando la voce.

"Ai laik Heda Rayne kom Trikru, en ai sis yu op ain, Raven kom Trikru." Sono il Comandante Rayne del Popolo della Foresta e ti prendo come mia, Raven del Popolo della Foresta. "Ai na shil yu op kom ai gonplei ste odon." Ti proteggerò finché la mia battaglia non sarà finita.

Porgi la tua mano a Raven e lei la prende senza esitazione. Nel momento in cui avverti la sua pelle sulla tua, tieni la sua mano più stretta e la tiri in piedi, piano e gentilmente per assicurarti di non farle male. Le dai un attimo per ritrovare l'equilibrio e sistemarsi. Quando sei certa che si regge saldamente in piedi, ti metti davanti a lei e affronti ancora una volta Abby.

"Raven laik ain nau. Jomp em op en yu jomp ai op. Jomp ai op en osir ste na wor." Raven adesso è mia. Se attacchi lei, attacchi me. Se attacchi me saremo in guerra.

"Per tua completa informazione, mia cara Abby, visto che non parli una sola parola di Trigedasleng," la voce di Octavia gronda sarcasmo. "Raven è appena stata rivendicata dal Comandante. Adesso è sotto la sua protezione, vera protezione. Se dovessi provare a fare qualsiasi cosa stupida, ci saranno dodici clan che cancelleranno te e la tua gente dalla faccia della terra."

"Cosa dici? Octavia, cosa mi hai fatto dire a lei?" chiede Raven sospirando e inizi a capire quanto sia molto più che un disastro.

Abby apre e chiude la bocca. E' dibattuta sul rispondere o meno. Sai che non può farlo e lo sa anche lei. Ha accettato la gerarchia e le usanze dei Grounders. Ha accettato di mettere via le armi da fuoco. Ha accettato di abbandonare il suo titolo di Cancelliere ed obbedire alle decisioni del consiglio, che sarà eletto nelle prossime settimane. Se vuole sopravvivere insieme al suo popolo, non può fare niente.

Metti via i pugnali, ti volti e inizi a camminare per tornare alla tua tenda. Senti che Raven ti

sta seguendo; fa fatica. Interrompi la tua falcata e allunghi il braccio dietro di te. Attendi. Quando Raven è di fianco a te, scivola nel tuo abbraccio. Il tuo braccio è attorno alla sua vita e la sua testa appoggiata sulla tua spalla. Porti la maggior parte del suo peso e lei si appoggia a te.

Octavia vi raggiunge con Phobos e Deimos quando state entrando nella tenda.

"Octavia. Dula yu dula en hon em we osir." *Octavia. Fai il tuo dovere e tienili lontani da noi.*

Octavia si ferma davanti all'entrata con i lupi. "Sha, Heda". Sì, Comandante. Si posiziona tra Phobos e Deimos, con la mano sull'impugnatura della spada.

Oggi, foresta tra Ton DC e Polis

*****Lexa*****

Il crepuscolo si avvicina e decidi di accamparti per la notte. Le tue guardie stanno preparando le tende e Nyko sta accendendo un fuoco per cucinare del cibo. Siete ancora sul tuo cavallo. Clarke era così esausta che si è addormentata durante la cavalcata. Smontare da cavallo potrebbe svegliarla, così ti assumi il compito di controllare i confini del vostro accampamento. Indra vi segue ad una distanza appropriata.

Cavalchi a ritmo lento attraverso la foresta e ti godi la sensazione di Clarke che riposa appoggiata a te. Non riesci già a fare a meno del suo mormorare. Strofini il naso contro il suo collo e inali il suo profumo. Lo ami.

Le tue braccia sono avvolte attorno a lei e quando il sole alla fine tramonta, provi a svegliarla nel modo più dolce possibile. La stringi un po' di più contro di te.

"Clarke." Le sussurri all'orecchio con la testa appoggiata sulla sua spalla. "Clarke?" Sorridi al suo rifiuto di svegliarsi. "Clarke". Provi ancora per alcuni minuti prima di iniziare a ridacchiare, cosa che alla fine la sveglia. Si strofina gli occhi con il dorso delle mani e si stira, per cui devi fare in modo di non cadere dal cavallo. Accarezzi Shak sul fianco; è il cavallo più paziente che tu abbia mai avuto. "Clarke, finalmente ti sei svegliata?"

Sbadiglia e risponde con la voce assonnata. "Quasi... dove siamo?"

"Siamo ancora ad un giorno di cavallo da Polis. Abbiamo preparato un accampamento qui." Indichi alla tua sinistra. Le tende sono montate, il fuoco sta crepitando e il perimetro dell'accampamento è sicuro.

"Cosa c'è per cena?" chiede con un tono serio che ti fa ridere forte. "Cosa ridi, Lexa? Ho fame e questo comunque non è divertente."

Il suo broncio ti fa ridere ancora di più. Appena riesci a riacquistare il respiro, la baci sulla guancia. Succede inconsapevolmente e arrossisci. "Non preoccuparti, Clarke. Mi accerterò

che tu abbia una cena adeguata ogni sera." Conduci Shak indietro all'accampamento.

Si appoggia contro di te. "Quindi hai intenzione di avermi attorno ogni sera, mh?"

"Sì, Clarke." Correggi la tua posizione e raddrizzi le spalle dietro a lei. "Finché vorrai cenare con me ogni sera."

Fa un respiro profondo e si appoggia un po' di più contro di te. "E se ti dico che sono una grande fanatica degli spuntini di mezzanotte?"

Sorridi e ti appoggi in avanti, dandole un altro bacio, un po' più prolungato, sul collo. "Allora mi assicurerò che tu abbia spuntini ogni notte."

Volta la testa e strofina la guancia contro la tua. "Bene."

Quando tornate all'accampamento una guardia prende Shak per occuparsi di lui e voi vi sedete attorno al fuoco con Indra per mangiare.

"Heda, Wanheda, abbiamo organizzato la guardia e vi sveglierò appena prima dell'alba per essere sicuri di arrivare a Polis prima del tramonto."

Annuisci. "Grazie, Indra."

Decidete di andare a dormire prima. Clarke va avanti e tu ti accerti che ogni singola guardia sappia che sventrerai e ucciderai nel modo più lento e doloroso possibile, chiunque osi entrare nella vostra tenda.

Ti senti nervosa e decidi di fare una breve passeggiata prima di raggiungere Clarke. Ti ci vuole meno di un minuto per diventare impaziente e tornare indietro. Quando entri, senti un debole mormorio. Sorridi, togli l'armatura e i vestiti e ti dirigi verso le pellicce.

Vedi la sua schiena nuda e ti manca il respiro. Sta ancora farfugliando nel sonno e affonda il viso nelle pellicce. Cerchi di darti un contegno e ti avvicini lentamente. E' così dannatamente bella.

Metti la spada accanto alle pellicce e ti sdrai più lentamente che puoi. Ti piace quello che vedi.

Quando ti avvicini, Clarke si sistema meglio e finisci per mettere le tue braccia attorno a lei. Le baci il collo e le spalle.

Dopo un attimo ti limiti a sorridere e appoggi il viso sul suo collo. Si addormenta in fretta e finché potrai tenerla in questo modo e sentire la sua pelle contro la tua, avrai tutta la pazienza del mondo.

Oggi, Arkadia

*****Raven*****

Rayne ti fa sedere su un mucchio di pellicce che presumi siano un letto. Riempie una tazza d'acqua e te la offre. La prendi con le mani che tremano. "Grazie".

Non risponde. Si limita a guardarti con un'espressione perplessa.

Non hai idea del motivo per cui tu l'abbia seguita nella sua tenda. Non hai idea del perché lei ti abbia protetta. Non hai idea di ciò che le hai detto; hai solo ripetuto quello che Octavia ti ha detto di dire.

Hai capito il concetto che in qualche modo sei stata rivendicata, ma non riesci proprio a capire che cosa significhi.

Sinceramente non hai nessuna fottuta idea di che diavolo sia appena accaduto. Bevi un sorso d'acqua dalla tazza e prendi un respiro profondo. "Rayne, cos'è successo?"

Continua a guardarti senza dire una parola. La sua espressione diventa di preoccupazione. "Forse dovremmo chiedere ad Octavia di entrare e tradurre? Non parlo la tua lingua."

Rayne chiude gli occhi e fa un respiro profondo. Fa ruotare il collo finché scrocchia. "Io parlo la tua."

Senti la tua mascella che si spalanca, sei sicura di sembrare la più grande idiota del mondo. "Parli inglese?"

Rayne alza gli occhi al cielo nel modo più melodrammatico che tu abbia mai visto. Per un istante temi che restino bloccati. "Sono Heda, il Comandante, è naturale che parlo inglese".

Deglutisci. "Va bene. Allora... cos'è successo?"

Rayne si siede di fianco a te. "Mi hai chiesto una dimora."

Aggrotti la fronte e inclini la testa. "E tu me l'hai concessa? Bello"

Rayne sospira e appoggia la testa fra le mani. "Non è così semplice, Raven."

Anni prima, Polis

*****Rayne*****

Il sole stava splendendo e faceva caldo; il cielo era blu e non c'erano nuvole in vista. Era un perfetto giorno d'estate. Odiavi stare chiusa dentro, tanto quanto lo odiava Lexa. Avevate

entrambe la testa appoggiata sulle mani e le espressioni più annoiate che mai sul viso.

"Mela op, loka au! Sen op ai!" Testa alta, occhi aperti! Ascoltatemi!

Quando Anya si è arrabbiata siete entrambe sobbalzate.

"Dovete capire le tradizioni e le usanze del nostro popolo. Lexa, spiegami il Prom kom Houm." La richiesta di una dimora.

Lexa si è alzata con il sospiro più drammatico della storia. Ha sbadigliato, inclinato la testa alzando le sopracciglia ed ha evitato un pugnale che Anya le ha lanciato.

"Hod yu rein daun, Lexa." Stai al tuo posto, Lexa.

"Sha, Anya." Sì, Anya. "E' una richiesta che si può fare ad un altro clan. E' l'offerta di se stessi come proprietà all'altro, in cambio di un posto all'interno dell'altro clan."

Anya ha annuito e Lexa si è lasciata cadere sulla sedia.

"Quali sono le condizioni per chiedere un prom kom houm, Rayne?". Anya l'ha chiesto a te, ma era già abituata a ricevere le risposte da tua sorella.

Sorridi a Lexa e muovi le sopracciglia. Prima di alzarsi di nuovo dalla sedia ti dà un calcio.

"Può essere richiesto solo da un membro di un clan a quello di un altro clan. La persona che lo richiede deve essere in pericolo o in difficoltà." Lexa sembrava annoiata quanto lo eri tu. Odiavate la scuola; sapevate già tutta quella roba.

"Bene, Lexa. E quali sono le possibili opzioni?"

"Sì o no. Se la risposta è sì, la persona che ha fatto la richiesta si dà come proprietà e si unisce all'altro clan. Se è no, non accade nulla."

"Molto bene. Riassumi le condizioni di un'Unione."

Lexa ha sospirato. No, ancora. *"Due persone che decidono di unirsi, vivono insieme per il resto della loro vita. Il legame per noi è sacro, può essere separato solo dalla morte. Qualora uno dei due dovesse morire, l'altro ha il diritto di bruciare con lui."*

"Notevole, Lexa. Adesso dimmi, cosa succede se il Prom kom Houm è rivolto a Heda?"

Lexa ha aggrottato le sopracciglia e lo stesso hai fatto tu. *"Non c'è niente di diverso?"*

Anya vi ha rivolto un sorrisetto soddisfatto. *"Sbagliato"*

Lexa è tornata a sedersi, gli occhi spalancati e lo sguardo interrogativo. Vi siete scambiate

uno sguardo. Anche tu non avevi nessuna idea.

“Se il prom kom houm è indirizzato ad Heda, le regole cambiano. Se Heda accetta la richiesta deve essere considerata come un legame e Heda si unirà con la persona che ha fatto la richiesta. Se Heda rifiuta, deve prendere la vita che è stata offerta. Heda deve proteggere tutto il suo popolo. Quindi invece di lasciare uno di loro trascorrere una vita di dolore o pericolo, deve essergli concessa la morte.”

Lexa ti guarda nuovamente, poi guarda Anya. “E’ mai successo?”

Anya scuote la testa. “Fino ad oggi, no. Nessun Comandante ha mai accettato.”

Capitolo 7

Ron ai ridiyo op (Tell me the truth)

Dimmi la verità

Oggi, Arcadia

Raven

Ti senti stordita. Ascolti attentamente ciò che ti dice Rayne. Ad un certo punto ti perdi nel suono della sua voce. E' inaspettatamente dolce. Ad un certo momento guardi solo le sue labbra.

"Raven?"

Vieni sbalzata fuori da qualunque cosa fosse il sogno ad occhi aperti in cui eri immersa. "Sì, scusa. Ci sono." Fai un profondo respiro. "Quindi Octavia inavvertitamente ha fatto in modo che io ti chiedessi di sposarmi."

"Sha." Sì.

"E se tu non avessi detto di sì, avresti dovuto uccidermi?"

Rayne deglutisce. "Sha." Sì.

Ti schiarisci la voce. "Quindi, adesso siamo fidanzate?"

Rayne annuisce.

Ti copri gli occhi con la mano e mormori. "Ucciderò Octavia."

Rayne sorride. "Non preoccuparti, me ne occuperò io."

La guardi sconvolta. Non vuoi uccidere per davvero Octavia. "Comunque voleva solo essere d'aiuto, forse ucciderla è una reazione un po' eccessiva."

Rayne sorride. "Aveva le giuste intenzioni, ma deve imparare a non agire d'impulso. Deve prendere le decisioni con la testa, non con il cuore."

Annuisci. "E adesso, cosa succederà?"

Rayne beve un sorso d'acqua dalla sua tazza. "Niente. Darò istruzioni ad Octavia perché tenga la bocca chiusa riguardo a... questo. Non dobbiamo stare insieme fintanto che nessuno lo sa. Non posso ignorare le usanze del mio popolo, ma lo terrò fra noi, quindi sei libera di fare quello che vuoi."

Non sai perché, ma ti senti come punta sul vivo. "Quindi, non vuoi sposarmi?" Ti rendi conto di quanto quella domanda sia stupida nel momento in cui finisci di pronunciarla.

Rayne si gira verso di te e ti guarda con gli occhi grandi. "Io ... non intendevo in quel senso. Voglio dire, sei bellissima." Fa un movimento con la mano verso di te; poi inizia a giocherellare con un pezzo di cuoio dell'armatura e guarda fissa a terra. "Volevo solo dire che non voglio obbligarti a fare nulla." Si alza e inizia a camminare. "Voglio dire, non ci conosciamo."

Inizi a ridere. Sei sicura che nessuno abbia mai visto il Comandante Rayne così. "Mi dispiace, perdonami. So cosa vuoi dire." Ti alzi e ti dirigi verso di lei, o almeno, ci provi. La gamba ti fa male e inciampi. Lei è al tuo fianco e ti prende prima che tu cada.

"Stai attenta."

La guardi. "Grazie". Ti tiene il braccio finché non ti reggi in piedi con sicurezza. Le porgi la mano. "Mi chiamo Raven Reyes. Piacere di conoscerti."

Ti guarda e sorride. Si inchina, ti prende la mano e la bacia. "Ai ste Heda Rayne kom Trikru." *Sono il Comandante Rayne del Popolo della Foresta.*

Ti rendi conto che stai arrossendo e cerchi di cambiare argomento. "Quindi, resterò qui con te?"

Ti guardi intorno e vedi un letto. Un solo letto. Arrossisci ancora di più.

"Sì, puoi dormire tra le pellicce. Io dormirò sul pavimento." Ti passa accanto e afferra due pellicce in cima al mucchio.

"Rayne non è necessario, non voglio-"

"Em pleni disha, beja." *Basta così, per favore.* "Yu ste led." *Sei ferita.*

Deglutisci. "Non so ancora parlare Trigedasleng."

Chiude gli occhi e sorride. "Sei ferita, per favore usa le pellicce."

"E' una vecchia ferita e mi farà sempre male. Starò bene."

Rayne aggrotta le sopracciglia. "Parlamene". Ti accompagna verso le pellicce e ti siedi. Si mette comoda di fianco a te, vi separano pochi centimetri di spazio.

Ami i suoi modi gentili. Mentre spieghi il modo in cui ti si è fottuta la gamba, non distogli gli occhi da lei. Rayne aggrotta la fronte un po' di volte, ma non ti interrompe.

"E' tutto. Abby dice che non c'è rimedio."

Rayne annuisce. La sua espressione cambia, è seria. "Perdonami, ma non credo che questo sia esatto."

Ora tocca a te aggrottare la fronte. "Cosa?"

Ti guarda, la sua espressione si addolcisce nuovamente. "Posso alleviare il dolore e restituirti almeno un po' di mobilità."

Senti crescere la speranza. "Come?"

Rayne si appoggia all'indietro. Sei certa di vederla arrossire un po'. "Massaggi per restituirti la sensibilità. Allenamento per rinforzare i muscoli. Ci vorranno mesi, se non anni. Se vuoi, farò quello che posso."

Senti le lacrime agli occhi. Le ricacci indietro. "Non so cosa dire."

Ti sorride. "Mochof." *Grazie.*

Provi a ripeterlo. "Mohow?"

Rayne sorride ancora di più. "Mo-chof."

"Mochof, Rayne." *Grazie, Rayne.*

"Pro, Raven." *Prego, Raven.* "Iniziamo domani. Ti sveglierò all'alba per vedere quanto sia grave il danno."

Ti offre la cena e ti insegna alcune semplici frasi nella sua lingua. Ridi molto. Quando ti prepara le pellicce sospiri. "Rayne?"

Ti guarda e nei suoi occhi vedi preoccupazione. "Sha?" *Sì?*

"Grazie per aver parlato con me. So che non sei una persona chiacchierona. Non dirò a nessuno che parli con me o che parli inglese."

Ti rivolge uno sguardo dolce e un leggero sorriso. "Mochof, Raven." *Grazie, Raven.*

Per la prima volta da quanto sei atterrata sulla terra, dormi bene. Ti senti al sicuro e protetta. Senti di valere qualcosa.

Non lo avresti mai ammesso, ma essere accidentalmente fidanzata con il Comandante dei Grounders è stata la cosa migliore che ti sia successa da quando sei caduta dal cielo.

Oggi, Polis

Clarke

Quando vedi Polis davanti a te ne sei profondamente colpita. A parte la barriera di legno e pezzi di metallo, la città è circondata da piccoli alberi e grandi distese erbose. E' molto più grande di quanto ti aspettassi.

Sei di nuovo seduta su un cavallo con Lexa; ti sei abituata ad avere le sue braccia intorno alla vita. Ti pieghi di lato, volti la testa e ti allunghi per vedere quanto più possibile. Sei meravigliata.

Ci sono bambini che stanno giocando, Lexa probabilmente lo chiamerebbe allenamento, con alcuni adulti che li sorvegliano. Ad ogni centinaia di metri sono piazzati dei guerrieri in armatura che assomigliano molto ad una specie di wuskripa. *Mostrì.*

Quando passi vicino al primo e lo guardi più da vicino rabbrivisci.

"Pacificatori" ti sussurra all'orecchio Lexa. Ti avvicina di più a sé e ti strofina il naso sul collo.

"Raramente succede qualcosa qui, ma teniamo i nostri bambini al sicuro e ben sorvegliati."

"Lexa, questo è... incredibile."

Lexa ride piano. "All'interno delle mura della città c'è molto altro da vedere." Ti raddrizza e tu volti la testa rivolgendole uno sguardo interrogativo. "Sei consapevole del fatto che mi stai rendendo difficile il compito di mantenerci entrambe sul cavallo?"

Arrossisci. "Moba." *Perdonami.*

I bambini vi hanno già individuate, o meglio hanno visto la loro Heda. Alcuni di loro si sono precipitati fuori nella città, un altro gruppo sta correndo verso di voi.

Lexa ferma il cavallo e scende. Appena è in piedi i bambini la circondano.

"Heda! Heda!" *Comandante! Comandante!*

Sei seduta sul cavallo e guardi Lexa con la bocca spalancata. Non hai mai pensato veramente a come potesse essere la sua vita a Polis, ma sicuramente non ti aspettavi questo.

"Chil au, ai yungon!" *State tranquilli, bambini!* "Ai ste hir odotaim." *Sono tornata.*

Immagini che i bambini abbiano dai quattro ai sette-otto anni. Tra di loro c'è una bambina che si fa avanti e tocca la gamba di Lexa con le piccole manine. "Heda." *Comandante.*

Lexa si inginocchia e la prende tra le braccia. Tiene il piccolo corpicino in un abbraccio.

"Chit, ai strik goufa?" *Si, piccolina?*

"Heda, yu shil op ai nomon en ai bro kom Maunon." *Comandante, hai salvato mia madre e mio fratello dagli uomini della Montagna.* La bambina bacia Lexa sulla guancia. "Mochof, Heda." *Grazie, Comandante.*

Quando vedi la piccola che piange tra le braccia di Lexa, senti le lacrime agli occhi. Lexa è molto di più che una spietata signora della guerra. E' una protettrice. E' un simbolo di speranza. E' la madre di tutto il suo popolo.

Prima che tu perda del tutto la tua compostezza, Lexa bacia la ragazzina sulla testa e la appoggia a terra.

Inizia ad allontanarsi dai cavalli e dalle sue guardie, circondata da un gruppo di bambini che corrono, saltano, ridono e sono palesemente felici.

Prima di raggiungere un'area libera, Lexa si ferma e si volta per guardare i bambini. "Mela op, loka au!" *Testa alta, occhi aperti!*

Si accuccia e tutti i bambini imitano la sua posizione. Tutti gli occhi sono puntati sulla loro Heda, e stanno tutti in silenzio. Lexa si guarda attorno. "Yu, zog raun ai!" *Tu, attaccami!*

Un bambino corre verso di lei che non si muove, ma sorride. Il bambino si lascia cadere a terra un attimo prima di raggiungerla, scivola tra le sue gambe, rotola alla perfezione non appena è dietro di lei e sta per saltarle addosso.

Almeno, immagini che quello fosse il suo piano. Lexa si è già voltata, ha fatto un passo di lato e ha afferrato una gamba del ragazzino, che adesso sta ciondolando a testa in giù. Per alcuni istanti c'è silenzio prima che l'esplosione di risate dei bambini riempia l'aria.

Lexa continua a giocare, lei lo chiamerebbe piuttosto allenamento e tu non hai intenzione di discutere su questa cosa con il grande Comandante e continuerai a guardarla con ammirazione.

Non sei sicura del modo, ma ti stai innamorando di lei sempre di più.

Quando il sole tramonta, percorrete le ultime miglia verso Polis senza cavalli e con un gruppo di bambini e una manciata di pacificatori di Polis.

Vi avvicinate alle mura della città e viene aperto un grande cancello. Sei così impressionata che stringi la mano del bambino. Sta ridendo per la tua reazione e tu arrossisci.

Lexa volta la testa e rivolge al bambino un'occhiata severa. Lui abbassa la testa e mormora. "Moba, Skai Prisa." *Perdonami, Principessa del Cielo.*

Non vuole lasciare la tua mano e in qualche modo sei dispiaciuta per lui. Ma adesso è

meglio non osare mettere in questione Lexa. Lei sa qual è il modo migliore per educare i suoi bambini. E questi sono tutti suoi bambini.

Entrate nella città e quando sei arrivata al punto in cui sei assolutamente sicura del fatto che non ci sarà più niente che ti stupirà, sei di nuovo sorpresa.

Polis è un misto di edifici in piedi da ancora prima della guerra e tende. E' molto pulita e verde. Ci sono molti alberi e distese erbose, alcune delle quali cosparse di fiori.

Ti guardi attorno e sembri una bambina che rivede il mondo per la prima volta.

"Skai Prisa, ai souda bants nau." *Principessa del Cielo, dovrei andare adesso.* Guardi il bambino che sta ancora tenendo la tua mano. Tutti gli altri bambini sono andati via.

Guardi Lexa. "Dove sono andati?"

Lexa ti risponde ridendo. "Li abbiamo portati a casa dalle loro famiglie. E Pak deve vedere sua madre adesso."

Sei di fronte ad una tenda, una donna sulla trentina è lì di fronte. Quando la guardi, lei china la testa. "Mochof, Skai Prisa." *Grazie, Principessa del Cielo.*

Non sei sicura di cosa rispondere, così chini la testa. Guardi Pak e ti inginocchi. "Mochof, Pak. Mebi oso na hit choda op nodotaim." *Grazie, Pak. May we meet again.*

Pak ti sorride, avvolge le sue braccia attorno a te e ti bacia sulla guancia. Ci impieghi un secondo a reagire e ad abbracciarlo stretto.

"Kam raun osir, Skai Prisa. Beja." *Per favore, stai con noi, Principessa del Cielo.*

Detto questo ti lascia andare, china la testa a Lexa, la sua voce è forte e orgogliosa. "Mounin houn, Heda." *Bentornata a casa, Comandante.* Aspetta che Lexa gli accarezzi la testa, guarda nuovamente entrambe, sorride, e alla fine corre fra le braccia di sua madre. Tu e Lexa restate finché la piccola famiglia non ritorna nella propria tenda e solo allora lei rilassa la sua postura. Si volta e ti guarda sorridendo. "Dovremmo andare a casa adesso, Clarke." Tiene gli occhi su di te, ma ti offre la mano.

Sorridi, fai un passo verso di lei e prendi la sua mano. Intrecci le dita alle sue e ti appoggi a lei. "Lexa questo è così meraviglioso. E' così tranquillo."

Lexa ti bacia sulla testa. "Lo è. L'alleanza dei dodici clan ha portato al mio popolo la pace. Ho intenzione di continuare a mantenerla in quel modo."

"Hai unito i dodici clan?"

"Rayne en ai." *Rayne ed io.*

"La pace è stabile?" Ti sei stretta un po' più vicina a lei.

Lexa sospira. "Prevalentemente sì. Ma ci sarà subbuglio per il fatto che il Popolo del Cielo si unirà a noi." Si ferma e si volta verso di te. "Non preoccuparti di questo stasera, Clarke." Si avvicina un po'. "Ce ne occuperemo domani, insieme."

"Ogeda, otaim." *Insieme, sempre.*

"Sha." *Sì.*

Fai un altro passo verso Lexa. Senti la sua forma premuta contro di te, un braccio attorno alla tua vita, ti tiene stretta contro di lei. L'altra mano copre la tua guancia, accarezzandoti così dolcemente che potrebbe sfuggirti un gemito.

Sposti giù il suo braccio e muovi la mano alla base della sua schiena, tirandola, se possibile, ancora più vicina. L'altra mano è adagiata sul suo collo.

Chiudi gli occhi e inclini la testa. Senti il suo respiro contro le tue labbra.

"Ai hod yu in, ai kwin." *Ti amo, mia regina.*

Rabbrividisci e lei ti abbraccia ancora più stretta.

"En ai hod yu in, Lexa." *E io ti amo, Lexa.* "Yu nou bants ai. Beja." *Non lasciarmi, per favore.*

"Nowe." *Mai.*

Vi tenete strette per quella che sembra un'eternità. Avverti un calore attraversare il tuo corpo. Ogni tuo piccolo movimento fa reagire Lexa come un satellite. Siete perfettamente sincronizzate.

Senti la sua fronte appoggiata contro la tua, la sua testa dondola un po' in avanti. Senti il calore delle sue labbra.

"Heda!" *Comandante!*

Sospiri. Lexa ringhia.

Tiene le braccia attorno a te e osserva la guardia che si avvicina. Prima che torni ad essere Heda, posi una mano sulla sua guancia. "Lexa?"

Ti guarda e nel momento in cui i vostri occhi s'incontrano, la sua espressione si addolcisce. "Sha, ai kwin?" *Sì, mia regina?*

"Sai che lo voglio. Ne ho bisogno." Sembri più disperata di quanto volevi far intendere.

"Sha. Ai gaf yu in sentaim." Sì. *Anch'io ne ho bisogno.*

Vi scambiate un sorriso e la guardia arriva di fronte a voi. China la testa. "Heda." *Comandante.* Si volta verso di te e si inginocchia, di nuovo. "Skai Prisa." *Principessa del Cielo.* "Sono venuto per scortarvi a casa."

La guardia cammina davanti a voi. Non si gira nemmeno una volta. Tieni la mano di Lexa, le vostre dita sono intrecciate lungo tutto il tragitto del ritorno. E sembra di essere a casa.

Capitolo 8

Ai na gon raun (I can fight)

Posso combattere

Oggi, Arcadia

Rayne

Il sole sta per sorgere. Raven dorme ancora profondamente. E' bellissima, indulgi alcuni minuti a osservarla.

Senti le voci del gruppo di Skaikru che Octavia sta per portare a cacciare nella foresta. Dopo andrà a Ton DC per radunare alcune persone capaci di costruire tende e abitazioni nell'area tra il villaggio e l'Arca.

L'Arca è sul punto di andare a pezzi e non appena cadrà la prima neve non succederà niente di buono. Vi restano ancora due mesi di tempo. Altri si preoccuperebbero, ma tu non devi preoccuparti.

Non appena si avvicinerà l'inverno, tornerai a Ton DC oppure a Polis e non lascerai Raven. Così non resta nulla di cui preoccuparsi.

Quando le voci si allontanano e sei sicura che se ne siano andati e quindi che non torneranno prima del crepuscolo, cerchi di svegliare Raven.

"Raven."

"Raven?"

Ancora nessuna reazione.

Le tocchi la spalla. "Raven, beja." *Raven, per favore.*

Silenzio di tomba. Nessun movimento. La ragazza ha un sonno profondo.

Sorridi e ti siedi accanto a lei. Sposti alcuni capelli che le sono ricaduti sul viso e finalmente inizia a svegliarsi. Tiri indietro la mano.

Si stropiccia gli occhi con il dorso della mano e sbadiglia nel modo più adorabile che esista. Sei ancora seduta e la osservi.

Quando finalmente apre gli occhi e ti vede, sorride. "'giorno."

"Com'è stato il tuo riposo?"

Si alza a sedere e ti sposti per lasciarle un po' di spazio. "Non dormivo così bene da... sempre." Si guarda attorno. "Queste pellicce sono più confortevoli di un letto."

"Sono felice che tu abbia riposato stanotte. Ti aspetterò fuori." Detto questo ti alzi ed esci dalla tenda.

Inizi il tuo allenamento e di tanto in tanto sorridi quando senti Raven imprecare. Potresti andare ad aiutarla, ma pensi che abbia bisogno di un po' di privacy.

Dopo un po' ci ripensi, semplicemente non è una persona mattiniera. Ricordi che Octavia l'ha chiamata "muffin brontolone a colazione.". Non hai idea di che cosa significhi, ma sembra che si adatti a lei.

Quando alla fine Raven esce dalla tenda, sembra che non abbia dormito da settimane. "Non hai del caffè, vero?"

Sollevi un sopracciglio e scuoti la testa.

Raven si copre gli occhi con la mano e piega la testa. "Che vita di merda."

Non hai di nuovo idea di cosa significhi. Inclini la testa e la guardi. Sta ancora mormorando sottovoce e non riesci a sentire molto altro oltre a "porca puttana", "morirò", "datti una regolata, Reyes" e "al diavolo questa stronzata." Non capisci il significato di nemmeno metà delle sue parole.

Sei ad un passo dall'andare verso di lei per vedere se sta male, quando alza in aria le mani. "Sto bene! Va tutto bene." Si avvicina a te zoppicando. "Okay, cosa devo fare?"

Cominci a camminare all'indietro con le mani tese.

"Okay, quindi devo solo camminare? Posso farcela." Raven continua a camminare. Adatta il suo passo al tuo. Dopo un po' ti fermi e lei fa lo stesso.

Ti metti di fianco a lei e indugi con la mano sul suo fianco. La guardi e lei ti guarda. Inclina la testa e ti sorride.

"Mi stai chiedendo il permesso?"

Annuisce e lei ride. "Puoi toccarmi, Heda Rayne kom Trikru." *Comandante Rayne del Popolo della Foresta.*

Fai un cenno con la testa per ringraziarla e inizi ad accarezzarle il fianco e la zona lombare con le dita.

Senti la tensione dei suoi muscoli dietro la spina dorsale e un gonfiore che sembra preme sui nervi.

Ti inginocchi accanto a Raven e le tue mani indugiano sulla sua coscia. La guardi e lei annuisce nuovamente.

Le tue dita seguono la linea dei suoi muscoli. La gamba è indebolita, ma non in modo irrimediabile.

Non sei sicura di poterle restituire la sensibilità, ma sei ottimista riguardo a farla camminare nuovamente senza un tutore.

Fermi le dita sul tutore e alzi la testa per essere sicura che Raven stia bene. Si morde un labbro, sorride e ruota gli occhi. Trattieni una risatina, scuoti la testa e rimuovi il tutore mentre lei appoggia le mani e il peso sulle tue spalle.

Subito dopo averlo tolto, ispezioni il ginocchio. E' un po' deformato; il tutore non è stato per niente utile. Riparare il danno che è stato fatto le causerà del dolore.

"Se non vuoi parlare fuori dalla nostra tenda va bene." Fa una pausa e tu ti blocchi quando dice "la nostra tenda". Si schiarisce la gola e tu continui il tuo esame. "Va bene se ti parlo?"

Prendi le sue mani, ancora appoggiate sulle tue spalle, nelle tue e sostieni il suo peso mentre ti alzi in piedi.

Ti guarda con occhi curiosi che brillano. E' bellissima.

Sorridi e annuisci.

Anche lei sorride e lotti per trattenerti dal dirle quando sia stupenda.

"E quanto sono messa male?"

Inarchi le sopracciglia. E' bellissima, ma a volte ti confonde.

Oggi, Polis

*****Lexa*****

Ti svegli presto. Clarke è raggomitolata contro di te e hai ancora le braccia attorno a lei. Sorridi.

Sta di nuovo mormorando nel sonno. Le baci la fronte e ispiri. Non puoi fare nulla per trattenere il mormorio che ti sfugge quando senti il suo profumo.

Clarke si sveglia sentendolo, ancora prima di aprire gli occhi sorride. "Buongiorno, Lexa." Si stira restando nel tuo abbraccio, anche se volesse non potrebbe sfuggire e ti guarda.

"Buongiorno, Clarke." La baci di nuovo sulla fronte. Potresti passare il resto della tua vita così. "Come hai passato la notte?"

"Bene, come sempre." Si avvicina prontamente e si appoggia contro di te. "E tu?"

Deglutisci. Da quando siete fuggite dalla montagna avete dormito nello stesso letto e tu praticamente non sei mai vestita.

Nonostante questo non siete andate oltre a bacetti frettolosi e baci sulla guancia o a tenervi le mani. Questo è ridicolo. Senti un nodo allo stomaco.

"Lexa?" Clarke si alza e ti guarda negli occhi. "Stai bene?"

Torni a concentrarti su di lei. "Sha, moba." *Si, perdonami.* "Ero persa nei miei pensieri."

"Pensieri riguardo a cosa?" Clarke si stende e appoggia la testa sul tuo petto. Hai già capito che le piace ascoltare il battito del tuo cuore.

"Tu". La stringi di più'. "Sempre tu."

Senti Clarke sorridere contro la tua pelle. E' provocante.

"E quali sono esattamente i tuoi pensieri riguardo a me?"

Alzi un sopracciglio. "Ti prendi gioco di me, Clarke?"

Ride e provi pura gioia. "No, Lexa. Non prenderei mai in giro la grande Heda kom Trikru." *Comandante del Popolo della Foresta.*

Avverti il sarcasmo nella sua voce. Uccideresti chiunque altro per questo, ma non lei. Non la tua kwin. *Regina.*

Ad un certo punto ti senti abbastanza presa in giro da mettere il broncio. E, buon dio, lei inizia a farti il solletico. Ti ricordi di quando eri bambina e giocavi al solletico con tua sorella; da allora nessuno l'ha più fatto con te. Nessuno si è avvicinato così tanto a te, neanche Costia.

A un certo momento ridete e vi rotolate sul letto. Siete felici, tutte e due. Lo senti. Ti senti allegra e libera e non riesci a immaginare un posto migliore in cui stare che non sia qui con Clarke in questo momento.

E' distesa sulla schiena e tu sei sopra di lei. La guardi e nei suoi occhi vedi adorazione, amore e desiderio.

Ti prende il viso tra le mani e guarda le tue labbra. Ti senti tremare. Non riesci a descrivere quanto tu voglia questa donna.

Inclini la testa e ti abbassi. Ti accarezza le guance con i pollici e piega la testa. Il tuo cuore inizia a battere più velocemente.

Abbassi il tuo corpo sul suo perché hai urgenza di sentire quanto più possibile la sua pelle sulla tua. E' così calda e morbida e, dio, ha un profumo così buono.

Quando appoggi un po' del tuo peso su di lei Clarke trema. Inarca la schiena e con le mani avvicina di più il tuo viso e alza la testa per azzerare la poca distanza rimasta dalle tue labbra.

Qualcuno bussa alla porta. Con forza. "Heda!"

Affondi le dita nelle pellicce e il tuo corpo trema per la rabbia e la frustrazione.

"Lexa, calmati." Clarke ti accarezza la faccia e il collo. "Troveremo il momento e sarà meraviglioso." Si avvicina di nuovo e ti bacia sulla fronte prima di strisciare fuori da sotto di te.

"Heda!" Stavolta bussano con più forza.

Guardi Clarke che cammina verso la porta e alla vista della sua schiena nuda ti sfugge un lamento. Passando, prende la tua spada dal tavolo. Spalanchi gli occhi.

"Clarke." Salti fuori dalle pellicce e corri verso di lei. "Clarke. No."

Ti sorride con un'espressione dolce. La conosci abbastanza bene da dire che dentro di lei sta provando rabbia. I suoi occhi sono più grigi che blu. "Ma qualcuno ha bussato alla porta, Lexa."

"Lo so, ai kwin." *Mia regina.* "Risponderò io alla porta." Le prendi la spada dalle mani, afferrì una pelliccia e gliela metti sulle spalle. "Per favore, torna a coricarti, non voglio che nessuno veda ciò che è mio."

Detto questo prendi la spada e ti volti. Clarke ti afferra il polso. Ti fermi. "Anch'io non voglio che nessuno veda ciò che è mio." Ti mette la pelliccia sulle spalle, ti bacia il collo e torna verso il letto.

Quando senti che si è coricata ed è coperta dalle pellicce, fai gli ultimi passi per andare ad aprire la porta. La tiri con così tanta forza che cade a terra. Hai distrutto i cardini.

Sei davanti a due delle tue guardie, coperta dalla pelliccia di un orso nero con la spada in mano. "Chit." *Cosa c'è?*

Entrambe le guardie fanno diversi passi indietro finché si trovano contro al muro.

"Chich op ai nau!" *Parlate immediatamente!*

Senti Clarke dietro di te che ride tra le pellicce. La sua risata ti fa sempre sorridere.

"Moba, Heda." *Perdonami, Comandante.* "L'incontro sta per iniziare. Aspetteremo qui per scortarvi."

"Posso andarci da sola e anche la Skai Prisa." *Principessa del Cielo.* Guardi la porta rotta.
"Andate e controllate che nessuno entri finché non saremo vestite e pronte a muoverci."

Senti Clarke che scoppia a ridere e ruoti gli occhi.

Le guardie annuiscono e se ne vanno. Non appena se ne sono andati, ti volti lentamente e guardi Clarke.

E' ancora tra le pellicce, ancora coperta. Ha la faccia rossa e prova con fatica a non ridere ancora. Metti via la spada mentre torni alle pellicce.

Ridete molto e iniziate di nuovo a giocare a farvi il solletico.

Siete entrambe in ritardo per l'incontro.

Oggi, Arcadia

*****Raven*****

Ti piace il modo in cui Rayne prepara la carne per il pranzo. O meglio, ti piace il modo in cui lo fa per te.

Guardi Phobos e Deimos che stanno mangiando metà di un cervo, distesi a terra al lato opposto della tenda. La metà del cervo è ancora più o meno intera.

"Ti danno fastidio? Posso mandarli fuori con Mars." dice Rayne alzandosi.

Deglutisci troppo in fretta e ti va di traverso. Rayne si avvicina e ti dà dei colpetti sulla schiena fino a che riprendi a respirare. "Non c'è problema Rayne. Non mi danno fastidio." Bevi qualche sorso d'acqua. "Continuano ad affascinarmi. Sono così grandi."

Guardi nuovamente i lupi. Phobos inclina la testa e ti guarda. I suoi occhi arancioni sono penetranti.

Deimos è un po' più piccolo e più dolce. Ha un occhio verde e uno blu e sembra sempre che voglia delle coccole.

"Sei sicura, Raven?" Rayne torna a sedersi. "Non voglio che tu ti senta a disagio."

Fai ruotare gli occhi. "E' tutto a posto, Rayne." Abbassi lo sguardo sul tuo piatto. "Grazie, comunque."

Non ti risponde, così alzi nuovamente lo sguardo su di lei. Ti sta osservando con un'espressione confusa sul volto.

Lo fa molto spesso con te. Sorridi.

"Sei attenta". Scrolli le spalle. "E' una bella sensazione."

Oggi, Polis

*****Clarke*****

Uscite di casa insieme. Appena arrivate alla porta, alcune persone che stanno andando verso la vostra stanza chinano il capo e vi salutano entrambe.

"Cosa stanno facendo?"

Lexa ti sorride, ti prende la mano e la bacia sul dorso. "Ripareranno la porta."

Ridi e scuoti la testa.

"Stai bene. E' perfetta per te."

Arrossisci. Lexa ti ha dato qualcosa della sua armatura e ti ha messo la pittura di guerra intorno agli occhi, sembra un po' diversa dalla sua.

"Mochof." Grazie. Le sorridi. "Ma perché mi serve un'armatura e la pittura di guerra? Pensavo che andassimo a negoziare."

Lexa solleva un sopracciglio. "Questa è guerra, Clarke." La sua espressione cambia. Diventa seria.

"Le negoziazioni con i capi dei dodici clan non sono semplici."

Segui Lexa dentro la sala. Il suo linguaggio del corpo cambia nell'attimo in cui sa che gli occhi puntati su di lei non sono i tuoi. Cammina imponente e maestosa, con l'andatura di una tigre a caccia.

Tu ti adegui a lei. Senti i generali che mormorano, guardandoti dalla testa ai piedi.

Quando Lexa si siede sul trono a capo del tavolo, prendi posto sulla sedia vuota accanto a lei.

"Mounin kom Polis." *Benvenuti a Polis.* La voce di Lexa è forte e ferma. Indossa di nuovo la

sua maschera.

Segui i saluti in Trigedasleng, ma subito dopo le persone iniziano a urlare e imprecare. Ti indicano molte volte, ma tu non indietreggi o reagisci. Vanno avanti per ore.

Alla sera, quando tornate nella vostra stanza, felici del fatto che la porta sia stata riparata, parli nuovamente.

“Lexa, cos’è successo?”

Toglie l’armatura e prende un catino d’acqua e un panno. Si siete accanto a te e inizia a toglierti la pittura di guerra. “Niente che ci faccia andare avanti o che ci dia stabilità.”

“Quindi hanno urlato per niente per tutto il giorno?”

Lexa sospira. “Sì.”

Abbandoni la mano sulla sua coscia. “Lexa. Tutti i tuoi generali parlano inglese. Permettimi di parlare da sola.”

“Non ti ascolteranno. Sono rigidi e-”

“Lexa.” Le rivolgi uno sguardo serio. “Devo combattere le mie battaglie. So che sei protettiva e che vuoi solo aiutarmi, ma non puoi proteggermi dall’essere il capo del mio popolo.”

Piega la testa. “Sha. Moba, ai kwin.” *Sì. Perdonami, mia regina.*

Appoggi una mano sulla sua guancia e le alzi il mento per guardarla negli occhi. “Non c’è nulla che ti devo perdonare. Vuoi proteggermi e ti amo per questo.”

E’ stata una giornata estenuante. Vi accoccolate e ti addormenti abbracciata a Lexa.

Capitolo 9

Ai laik Heda kom Skaikru (I am the Commander of the Sky People)

Sono il Comandante del Popolo del Cielo

Trigger warning

Nel corso del capitolo sono menzionati/ descritti: morte di animali e/o aggressioni da parte di animali, morte di persone, combattimenti e ferimenti.

Oggi, Polis

Lexa

Torni nella tua stanza poco dopo l'alba. Clarke è già vestita e sta applicando attorno agli occhi la pittura di guerra. Se la cava molto bene.

Si volta verso di te e aggrotta la fronte, il suo sguardo è fisso sul fagotto che hai in mano. "Stai bene?"

Ti avvicini e la baci sulla testa. "Sto bene, Clarke."

"Mi sei mancata stamattina." Fa il broncio. Senti le ginocchia cedere.

"Moba, ai kwin." *Perdonami, mia regina.* "Ho fatto visita a Lok. E' il miglior forgiatore di armi di Polis."

Metti il fagotto sul letto e ti siedì.

Clarke inclina la testa e ti guarda. "Posso?" Ha ancora la piccola ciotola con la pittura nera in mano.

Annuisce e ti siedì. Clarke si inginocchia davanti a te e immerge le dita nella pasta nera.

Applica la pittura con le dita morbide. Chiudi gli occhi unicamente per permetterle di metterti la pittura sulle palpebre, per il resto del tempo la guardi.

Sorridi quando vedi il suo sguardo concentrato e la lingua che spunta fuori.

Quando ha finito, annuisce con un sorriso luminoso e si pulisce le dita con un panno umido.

"Grazie, Clarke." Ti alzi in piedi e vai verso di lei, con il fagotto in mano. "Ho un regalo per te."

Oggi, Polis

Clarke

Inclini la testa e incateni lo sguardo con il suo. Apre il fagotto e ti porge una spada, con un fodero in cuoio nero, decorato con varie fasce di nero e blu.

Sgrani gli occhi quando afferra l'elsa e la estrae. L'impugnatura ha una pietra nera con la superficie levigata. Anche l'elsa è avvolta da strisce di cuoio nero. La lama produce un luccichio nerastro ed è leggermente curva.

Noti che sopra c'è un'incisione e ci fai scorrere le dita. La leggi ad alta voce.

"Gon Skai Prisa, slip daun kom skai kom au ste Kwin en houmon kom Heda."
Per la Principessa del Cielo, caduta dal cielo per essere regina e moglie del Comandante.

Volta la lama. Ce n'è un'altra.

"Osir gon op sintaim ogeda na kom osir gonplei ste odon."
Combatteremo ogni giorno insieme finché la nostra battaglia non sarà finita.

Lexa inchina il capo. "Possa proteggerti e ricordarti che io sono sempre con te."

Sbatti le palpebre per scacciare le lacrime. "Mochof, ai hodnes." *Grazie, amore mio.*

Applica il fodero con la spada alla tua cintura e fa un passo indietro per guardarti.

"Ti sta bene." Ti rivolge un sorriso e ti porge la mano. La prendi.

"Kom wor, Heda. Ogeda." *Alla guerra, Comandante. Insieme.*

"Kom wines, Skai Prisa. Ogeda." *Alla vittoria, Principessa del Cielo. Insieme.*

Camminate mano nella mano verso il salone. I generali sono già riuniti e aspettano.

Lexa entra nel salone prima di te, tu aspetti.

Quando arriva al suo trono, alza la mano e il silenzio riempie la stanza. Fai un profondo respiro ed entri.

Cammini dritta e fiera. Senti i mormorii. Stavolta, sembrano impressionati. Quando arrivi alla tua sedia accanto a Lexa, si siede. Non la guardi.

"Parlo per il Popolo del Cielo. Abbiamo una tregua con i Trikru e abbiamo combattuto gli uomini della Montagna con Heda kom Trikru e sono qui per unirmi all'alleanza. Quello

che-"

"Puoi andare all'inferno con il tuo branco di invasori!" Non sai a quale clan appartenga l'uomo che è saltato in piedi e ha urlato contro di te. E' grande e il suo volto è pallido. Prende qualcosa dietro a se'. Realizzi troppo tardi che ha in mano un pugnale.

Le sue intenzioni erano autentiche perché lancia il pugnale nella tua direzione. Ti colpirebbe al cuore se Lexa non reagisse così velocemente.

La tieni fra le braccia, il pugnale è ancora conficcato nella sua spalla. "Beja, no wan op, Lexa." "Ti prego Lexa, non morire."

Oggi, l'Arca

*****Rayne*****

Sobbalzi. La spalla ti fa male. Sai che si tratta di Lexa.

"Sis..." *Sorella...*

Balzi in piedi e ti vesti, mentri urli per chiamare Octavia. "Octavia!"

Arriva dal posto in cui era di guardia. "Sha, Heda?" "Sì, Comandante?"

"Prepara Mars. Devo andarmene. Resterai qui ad allenare questi inutili branwada (*idioti*) fino al mio ritorno."

"Sha". Sì. Octavia lascia la tenda per assolvere il suo compito. Sai che non è felice di essere lasciata indietro.

"Stai bene?" Raven si alza a sedere e ti guarda, ancora addormentata.

"E' successo qualcosa a Lexa. Devo andare a Polis."

Raven spalanca gli occhi. "Merda." Salta fuori dalle pellicce e inizia a vestirsi.

"Cosa stai facendo, Raven?"

Si volta e ti guarda con un'espressione sconvolta. "Vengo con te"

"Raven-"

"No. Non resterò qui senza di te. E se è accaduto qualcosa a Lexa, Clarke avrà bisogno di me."

Fa un profondo respiro. La sua voce si addolcisce. "Come vuoi tu."

Non litigherai con lei per questo. Annuisci. Senti un calore nel petto.

"Phobos, Deimos! Osir gon we nau." Phobos, Deimos! Andiamo via subito.

Esci dalla tenda con Raven, siete affiancate dai tuoi lupi. Mars è già sellato, Octavia tiene le redini. "Ste yuj, Octavia." Il tuo secondo annuisce.

Prendi le redini e sali in sella a Mars con un movimento fluido. Octavia ti guarda con gli occhi spalancati.

Porgi la mano a Raven che la afferra. La tiri su in modo che sia seduta di fronte a te. "Pronta?"

Raven annuisce. Si appoggia un po' di più contro di te.

"Gon Polis!" *A Polis!*

Al tuo comando, Mars si impenna e parte come una furia, affiancato da Phobos e Deimos. Raven immerge le dita nelle tue cosce.

"Non avere paura. Non permetterò che ti accada nulla." Stringi l'abbraccio attorno alla sua vita.

Oggi, Polis

*****Clarke*****

Urli comandi con voce ferma; le guardie di Lexa la sollevano e la appoggiano sul tavolo.

Ordini a due di loro di andare a prendere dell'acqua calda, bende, erbe antisettiche e un guaritore che verifichi se la lama era avvelenata.

I generali dei clan sono in subbuglio; li ignori fino a che non disturbano la tua concentrazione.

"EM PLENI!" **BASTA!** "Shof op o gon we. Ai souda hod daun Lexa's led." *State zitti o andatevene. Devo occuparmi delle ferite di Lexa.*

Nella sala scende il silenzio. Senti solo il respiro di Lexa.

La lama ha danneggiato la spalla. Se fai una mossa sbagliata, non potrà più usare il braccio.

Tiri fuori il pugnale e lo dai ai guaritori per controllare se sia avvelenato. Pulisci la ferita e la ricuci.

L'intero processo dura quasi un'ora. Tutti i generali osservano, nessuno dice una parola.

Quando applichi l'ultimo punto, uno dei guaritori si avvicina. "Skai Prisa," *Principessa del Cielo*, "non c'era veleno sulla lama."

Annuisci. Il guaritore si inchina e va via.

Starà bene. Avvolgi le bende attorno alla spalla, insieme a piccole piastrine per tenerle ferme.

"Mochof." *Grazie*. Lexa ti guarda.

"Pro." *Prego*. La guardi con un'espressione di calma, ma dentro di te infuria la tempesta.

Chiudi gli occhi e fai un respiro profondo.

Guardi una delle guardie di Lexa. "Dov'è l'assalitore?"

La guardia si inchina. "Rinchiuso, Skai Prisa."

"A quale clan appartiene?", la tua espressione è inanimata. Tieni a bada la rabbia.

"Azgeda."

Annuisci. "Preparate la sua esecuzione fra due giorni. Riceverà un pasto al giorno e sarà trattato bene. Voglio che sia forte per sentire più tagli possibili prima di morire."

La guardia si inchina di nuovo. "Sha, Skai Prisa." *Sì, Principessa del Cielo*. Se ne va per eseguire il suo compito.

Chiudi gli occhi e fai un respiro profondo prima di rivolgerti ai generali.

"Come ho detto," guardi ognuno di loro, "parlo per il Popolo del Cielo e ci uniremo all'alleanza. Nessuno di voi minaccerà la pace tra i clan. C'è qualcuno che osa sfidarmi?"

Per alcuni secondi c'è un silenzio di tomba. Il boato che segue è assordante.

Cantano il tuo nome. "Skai Prisa, fisa kom Heda!" *Principessa del Cielo, guaritrice del Comandante!*

Dopo ore siete scortate fino alla vostra camera. Sostienii Lexa vicina a te, con un braccio attorno alla sua vita.

Non appena siete da sole, la siedi sul letto e inizi a toglierle i vestiti. "Oggi avrei potuto perderti."

Lexa ti appoggia una mano sulla guancia e ti alza il mento. "Ai bants yu nowe." *Non ti lascerò mai.*

Vi stendete insieme, raggomitolate più vicine possibile. E' allora che Lexa inizia a parlare.

"Clarke, sei meravigliosa."

Strofina il naso contro il suo collo. "Mh?"

"Hai ottenuto il rispetto dei generali di tutti i clan." Fa un respiro profondo. "Senza il mio aiuto."

Ti bacia la testa. "Sono fiera di te."

Oggi, foresta tra Ton DC e Polis

*****Rayne*****

Fai il viaggio verso Polis nell'arco di un giorno e una notte. Mars è veloce quanto è grande, non fatica con il peso supplementare di Raven.

Raven si è addormentata poche ore fa. Stai cavalcando al di fuori della solita strada per non attirare attenzioni verso di voi.

Phobos e Deimos girano intorno, vi avvisano sbuffando e ringhiando se c'è qualcosa fuori dalla norma o se il percorso è bloccato. Mars reagisce senza che tu faccia nulla.

Quindi tutta la tua attenzione va alla sagoma di Raven, addormentata tra le tue braccia e alla preoccupazione per tua sorella, ma anche ai ricordi.

Anni prima, foresta vicina alle Terre Morte.

*****Rayne*****

Eri guidata dalla rabbia. Non potrai mai dimenticare lo sguardo negli occhi di Lexa quando hai trovato Costia. Sei rimasta nascosta con Lexa a Polis per quattro notti e tre giorni.

Ti sei dovuta impegnare con tutta te stessa per non scagliarti contro i suoi assassini all'istante; Lexa aveva bisogno di te.

Hai accettato di trattare con le persone mentre Lexa si occupava delle faccende politiche. Lei aveva le mani legate. Tu no.

Te ne sei andata in piena notte e hai seguito le tracce confuse. Dopo giorni, ti sei trovata

vicino al limite della foresta e al confine delle Terre Morte.

Hai ignorato tutto ciò che Anya ti aveva messo in testa durante gli anni. Senti ancora le sue lezioni.

“Mai irrompere in un territorio sconosciuto. Muoviti con la luce e il bel tempo.”

Sei entrata in un territorio sconosciuto nel mezzo di una notte nebbiosa. Il terreno era umido, non hai visto il dirupo.

Ti ha svegliata il suono di un lamento. Un cucciolo nero di lupo ti stava leccando la guancia e ti spingeva la testa. Ti sei alzata a sedere e l’hai guardato. Era sicuramente un cucciolo, ma già grande come un lupo adulto.

Saltava su e giù e ti mordeva la gamba per poi correre via, abbaiare e tornare indietro. Ti sei alzata e l’hai seguito.

Ti ha condotta ad un altro dirupo. Il sole era già alto e avevi un’ampia e buona visuale, ma il cucciolo voleva mostrarti qualcosa che era in un buco nel terreno.

L’apertura era abbastanza grande perché potessi scendere e così hai fatto. Nella piccola caverna sotto di te hai trovato un altro cucciolo stranamente grande; un po’ più piccolo e con il pelo più chiaro.

Hai avuto problemi a tirarli fuori dalla caverna, ma in qualche modo ci sei riuscita. Avevi solo poca carne con te, l’hai data ai lupi.

Quando sei caduta dall’altura hai perso il cavallo, così hai percorso la strada a piedi. Non sapevi dove ti trovavi e avevi perso le tracce che avevi seguito.

I lupi ti hanno seguita. Hanno cacciato con te, ti hanno tenuta al caldo, ti hanno protetta. Li hai salvati. E non saresti sopravvissuta o non avresti ritrovato la strada per Polis senza di loro.

Da allora non ti hanno mai abbandonata.

Oggi, Polis

*****Rayne*****

Quando arrivate ai cancelli di Polis il sole sta nascendo. Le guardie ti riconoscono, soprattutto per il grande cavallo nero e i lupi che ti affiancano.

Il cancello si apre e irrompi senza rallentare. Raven è sveglia, ma non parla.

Conduci Mars fino al punto in cui sei di fronte alla casa del Comandante e scendi. Alzi le braccia e aiuti Raven a scendere.

Ti sorride, si allunga a prendere le tue braccia e tu la tiri giù e la appoggi delicatamente a terra. Abbandoni il braccio attorno alla sua vita e sorreggi la maggior parte del suo peso; non indossa più il tutore.

La casa è più sorvegliata del solito. Andate dritte alla camera di Lexa. Phobos e Deimos sono dietro di voi.

Quando apri la porta ed entrate, vedi Clarke seduta a fianco del letto di Lexa. Tua sorella è sdraiata sulla schiena e sta dormendo. Clarke le sta tenendo la mano e le bacia le dita.

"Sis." Sorella.

Clarke alza lo sguardo. "Rayne? Raven? Cosa ci fai qui?"

Ti avvicini al letto e aiuti Raven a sedersi. Ti siedi accanto a Lexa e le baci la fronte per poi appoggiare la guancia contro la sua. "Ai ste hir, Lexa." Le baci la guancia. "Ai shil yu op, ai fis yu op." *Lexa sono qui, per proteggerti, per curarti.*

Capitolo 10

Ai don gon wamplei (I am become death)

